

GIOVANNINO GUARESCHI E LA BANDA MUSICALE

Musica e Bande Musicali nel “Mondo piccolo”

A cura di Giorgio Zanolini

Premessa

In occasione del 70° anniversario dell’uscita del film “*Don Camillo*” (1952-2022), propongo questa ricerca effettuata nel corso degli anni.

Grande è la personale passione nei confronti sia di Giovannino Guareschi sia delle Bande Musicali, e lo spunto dell’anniversario è servito da stimolo per portare a compimento il presente lavoro.

Qui troverete richiami alla produzione letteraria dell’autore, note sui vari rifacimenti cinematografici e relative sceneggiature, ricordi di vari bandisti incontrati nel corso degli anni, cenni sulle colonne sonore del M° Cicognini, sino a brevi informazioni sulla Banda Musicale per presentare tale sodalizio a chi non conosce.

Spero di suscitare un po’ di curiosità tra chi leggerà queste pagine, così che coloro che ancora non conoscono la stupenda produzione letteraria di Guareschi siano incentivati ad avvicinarsi a essa. Allo stesso tempo mi auguro che chi è all’oscuro del mondo bandistico si possa avvicinare a esso per scoprirlo, perché è anch’esso un “*Mondo piccolo*” da valorizzare e salvaguardare.



“*Giovannino Guareschi e la Banda Musicale*” by Giorgio Zanolini is licensed under a Creative Commons Attribution - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Unported License.
Based on a work at www.tavolopermanente.org.



Pur essendo di pubblica consultazione, rimarchiamo che la proprietà intellettuale del presente lavoro a cui stai accedendo è di Giorgio Zanolini. Chiunque volesse riportare tale materiale in modo totale o parziale in qualsivoglia pubblicazione, sito Internet o altro supporto divulgativo dovrà chiederne espressamente il permesso all'autore tramite la Presidenza del Tavolo Permanente delle Federazioni Bandistiche Italiane (indirizzo e-mail: [tp\(@\)tavolopermanente.org](mailto:tp(@)tavolopermanente.org))

Si diffida chiunque dal riportare in modo totale o parziale il materiale di proprietà intellettuale dell'autore senza il citato permesso.

Anche eventuali variazioni dello stesso materiale sono espressamente vietate.

Si precisa che i testi citati dalle opere di Giovannino Guareschi sono © degli Eredi Guareschi.

Gli spartiti riportati sono © della BIXIO C.E.M.S.A.

Le immagini sono tratte dai vari film della saga di “Don Camillo”.

Giorgio Zanolini ringrazia sentitamente gli Eredi Guareschi e la Bixio C.E.M.S.A. per aver concesso il permesso di pubblicare le parti coperte da © di loro proprietà.



Presentazione del lavoro

Sin dalla sua apparizione, l'organismo "*Banda musicale*" ha rivestito un ruolo importante per la diffusione culturale nella società italiana.

L'autore parmense, con i racconti del "*don Camillo*", ha sapientemente ritratto la vita, gli usi e i costumi di un microcosmo, il "*Mondo piccolo*", un luogo immaginario¹ posto in Emilia Romagna sulla sponda del fiume Po. Su questo palcoscenico egli fa vivere vicende immaginarie che sembrano vere, e storie vere che paiono immaginarie; a metterle in atto una moltitudine di personaggi che tutti noi abbiamo incontrato nella vita di ogni giorno, anche se con altri visi e altri nomi.

Attento testimone com'era della Società contemporanea, nei suoi racconti non poteva non trattare della Banda Musicale: per tale motivo ho deciso di analizzare la sua produzione, poiché offre uno spaccato di vita fedele di quei tempi.

I due personaggi più rilevanti attorno ai quali ruota il "*Mondo piccolo*" sono *don Camillo*, il battagliero prete di campagna, e *Peppone*, al secolo *Giuseppe Bottazzi*, il Sindaco Comunista del paese. Esiste anche un terzo personaggio fondamentale: il *Cristo* crocifisso che, con la sua voce udibile solo da don Camillo, porta amore, saggezza e fede nelle strampalate vicende umane. Vicende che a prima vista sembrano avvenire solo in quel luogo, ma se allarghiamo le nostre vedute scopriamo che invece sono di casa ovunque.

Ho volutamente definito don Camillo, Peppone e il Cristo quali "personaggi più rilevanti" e non protagonisti poiché, a un'attenta lettura dei racconti, ci si accorge del rispetto e della considerazione coi quali l'autore tratta tutti i suoi personaggi, attori nelle vicende dell'unico vero protagonista principale, ovvero il "*Mondo piccolo*".

Qui mi fermo: evito di addentrarmi più in profondità nella presentazione del "*Mondo piccolo*", lasciando a ognuno il piacere di scoprire un universo tutto da gustare attraverso le pagine dell'opera guareschiana.

¹ È solo nelle versioni cinematografiche che si individuerà il paese in Brescello

Materiale utilizzato per la ricerca

Per l'analisi della produzione letteraria ho principalmente fatto riferimento all'Opera Omnia "*Tutto don Camillo*", edita da Rizzoli nel 1999 e curata dai figli dell'autore, Alberto e Carlotta Guareschi, e dal "*Club dei Ventitré*"².

La scelta è dettata dal fatto che i racconti sono stati pubblicati su vari giornali e riviste, molti dei quali raccolti in libri: ciò ha portato a riscontrare modifiche e tagli rispetto agli originali. Per questo, visto il lavoro di paziente e fedele ricostruzione effettuato nella stesura dell'omnia, non può che essere proprio quest'ultima il riferimento più completo e preciso.

I numeri delle pagine in cui appaiono le citazioni, quindi, sono riferiti a tale opera.

Invece quelli attribuiti ai racconti seguono la data di creazione degli stessi, così come la numerazione cronologica attribuita sempre sulla citata omnia.

Occasionalmente ho utilizzato anche altro materiale letterario, non facente parte del "*Mondo piccolo*", ma utilissimo per le spiegazioni dell'autore in esso contenute: i riferimenti sono richiamati in apposite note.

Un discorso a parte riguarda la produzione cinematografica, la quale trae origine dall'opera guareschiana. Purtroppo l'adattamento in copioni denota vistosi cambiamenti rispetto alla versione letteraria: il motivo è che tali variazioni sono state effettuate non solo dall'autore, ma da più mani.

Ho quindi incluso nel presente lavoro la ricerca effettuata sui copioni originali dei film, nonché la visione delle varie pellicole. Da notare che i registi, quando dovevano inserire nelle riprese una "Banda musicale", hanno sempre arruolato, per comodità, dei corpi bandistici esistenti nella realtà, fotografando in questo modo la situazione reale dell'epoca.

Ho analizzato i cinque film recitati da Fernandel e Gino Cervi, cioè "*Don Camillo*" (1952), "*Il ritorno di don Camillo*" (1953), "*Don Camillo e l'Onorevole Peppone*" (1955), "*Don Camillo Monsignore ma non troppo*" (1961) e "*Il Compagno don Camillo*" (1965) nelle versioni italiana, francese e tedesca poiché, soprattutto nei primi due capitoli della saga, tra le stesse esistono differenze significative.

² Associazione degli estimatori del grande scrittore, con sede a Roncole Verdi (Pr).



Non ho potuto (purtroppo !) analizzare il famoso sesto film *“Don Camillo e i giovani d’oggi”* (1970), sempre con due attori citati, poiché il materiale è a tutt’oggi introvabile.

Ricordo a tutti che i lavori di ripresa per tale film s’interruppero quando mancava poco al termine, secondo alcune fonte sole otto scene. Fernandel si sentì male, e lo stato di salute si sarebbe aggravato in modo irreversibile in brevissimo tempo. Gino Cervi si rifiutò di girare senza l’attore francese le scene finali, adottando degli accorgimenti tecnici per ovviare alla sua mancanza (campi lunghi, uso delle controfigure ecc.). Il materiale realizzato, nonostante le ricerche effettuate da molti, non è mai stato ritrovato: la versione ufficiale vuole che sia andato distrutto in un incendio degli stabilimenti *“Cineriz”*³ verso l’inizio degli anni ‘70.

Nel 2021 sarebbe stato trovato l’originale del materiale girato: secondo un articolo pubblicato sul giornale *“Libero”* a firma Egidio Bandini (già Presidente del *“Club dei 23”*) sembra che il positivo sia depositato presso la cineteca nazionale. Spero che la questione si risolva positivamente, così che anche quest’opera cinematografica, seppure incompleta, possa essere vista dagli appassionati e dal grande pubblico.

Non ho volutamente preso in analisi i due film successivi, ovvero *“Don Camillo e i giovani d’oggi”* (1972) con Gastone Moschin e Lionel Stander, e *“Don Camillo”* (1983) con Terence Hill e Colin Blakely, per scelta personale: il sottoscritto ritiene che con Fernandel e Gino Cervi si sia chiuso un ciclo strepitoso ed irripetibile.

Infine ho obbligatoriamente fatto riferimento al materiale del *“Fondo Guareschi”*, conservato nella sede del *“Club dei Ventitré”* di Roncole Verdi (Pr).

Una citazione speciale va ai figli dell’autore, Alberto e Carlotta: in oltre trent’anni di conoscenza mi hanno concesso la loro amicizia e tanta, tanta pazienza.

³ La *“Cineriz”* era la casa cinematografica che ha prodotto i film della saga, e faceva parte del gruppo *“Rizzoli”*, la cui sezione editoriale ha pubblicato tutti i libri di Giovannino Guareschi.

LA RICERCA

IL PAESE

Il primo passo per capire il fenomeno “*Banda musicale*” in quegli anni, è quello di fare un quadro preciso del territorio preso in analisi, nonché le condizioni della società di allora.

E’ quasi banale ricordare che il nostro Paese era appena uscito da una guerra terribile, con un lavoro di ricostruzione in parte ancora da effettuare. Gli svaghi e gli interessi nel “tempo libero” erano ridotti al lumicino. Le possibilità di spostamento da un luogo all’altro erano affidate, nella stragrande maggioranza dei casi, al mezzo di trasporto più in uso, cioè la bicicletta. Tenuto conto di tutto ciò è lampante il ruolo che rivestiva la Banda, in quanto risultava essere uno dei pochi svaghi presenti nelle singole comunità.

La diffusione di tali gruppi musicali era più capillare dell’attuale situazione: praticamente ogni centro abitato ne possedeva almeno una. Guareschi ha ben presente questa realtà, e infatti nel Comune di Peppone mette più Bande.

Vediamo la composizione demografica e le caratteristiche geografiche del paese.

L’autore immagina un capoluogo e una borgata collegata a esso, *Pioppetta* (appare la prima volta nel racconto n. 93), più le varie frazioni: *Molinetto* (dal n. 46), *Castorta* (dal n. 151), *Fontanile* (dal n. 77), *Gariòla/Gaggiòla/Gazzola* (dal n. 114 e indicata con i vari nomi elencati nei successivi racconti), *Pioppina* (dal n. 214), *la Palanca* (dal n. 243), *la Rocchetta* (dal n. 78), *la Rocca* (dal n. 32), *Castellina/Castellino/Castelletto* (dal n. 5 e con vari nomi, come il caso di Gariòla), *Pescarolo* (dal n. 305), *la Pieve* (dal n. 82b) e *Torricella* (dal n. 55). Appaiono, nel racconto n. 14, anche altre due frazioni, ovvero *Boschetto* e *Boscoplanche*, ma in seguito non verranno più citate

Teoricamente, quindi, il Comune si può ritenere composto da circa cinque - seimila persone. Una conferma si può trovare nel racconto “*Operazione San Babila*” (n. 257). L’autore spiega che viene formata una processione in onore del Santo citato: «*Dietro la statua la banda musicale e due o tremila persone*»⁴. Di sicuro non tutta la popolazione segue le processioni e quindi, tenuto conto

⁴ Opera Omnia (in seguito O.O.), pag. 1643

del capoluogo, delle frazioni e della loro probabile consistenza numerica (in queste zone, di solito, i centri “grossi” difficilmente superano le tre – quattromila anime, mentre le frazioni si attestano sui cento – duecento abitanti) la stima appare congrua.

Tale stima appare congrua anche nel caso la frase citata fosse solo un modo di dire dell'autore. usato per sottolineare una presenza massiccia di persone e non per indicare la reale consistenza numerica della processione.

Anche i rapporti umani e interpersonali che Guareschi descrive nel “*Mondo piccolo*” lasciano pensare a tali dimensioni: gli abitanti si conoscono tutti e ciò, in un centro maggiormente popolato, non sarebbe possibile.

Inoltre la vecchia maestra, la Signora Cristina⁵, ha formato alle scuole elementari generazioni intere del paese (racconto n. 6 “*Scuola Serale*”⁶), e ciò non sarebbe possibile con classi straordinariamente consistenti. Diversamente ci sarebbero più sezioni e vari insegnanti, a cui l'autore non fa mai riferimento.

Viceversa esistono sicuramente classi nelle varie frazioni, come nel caso di *Castorta*, ove esercita la maestra Canetti (racconto n. 151 “*Ladri di biciclette*”⁷), di *Pescarolo* (racconto n. 305 “*L'opinione pubblica*”⁸) e della scuola “galleggiante” che serve per la *Rocca* e la *Pieve* (racconto n. 82b “*Cronaca spicciola*”⁹), ove esercita il maestro Torrini.

⁵ Nel racconto n. 6 l'autore chiama la vecchia maestra “Cristina”, mentre nel n. 24 e n. 229 la chiama “Giuseppina”; trasportando il n. 24 in raccolta (*Mondo piccolo*, 1948), egli ha uniformato in “Cristina”, cosa che faccio anch'io.

⁶ O.O. pag. 20

⁷ O.O. pag. 844

⁸ O.O. pag. 1983

⁹ O.O. pag. 412

QUANTE SONO LE BANDE ?

La diffusione di gruppi bandistici nel paese di don Camillo è consistente.

Di sicuro esiste la Banda musicale del Comune, poiché accompagna la processione di San Babila nel già citato *“Operazione San Babila”*¹⁰ (n. 257).

Presumibilmente tale gruppo è lo stesso al quale si fa riferimento nel racconto *“La Banda”* (n. 137)¹¹, che verrà ricostituito e diretto, dopo la seconda guerra mondiale, dal Falchetto, uno dei “rossi”. Tale ipotesi è stata confermata come abbastanza probabile anche dai figli dell’autore.

Nella ricostruzione cinematografica, invece, la Banda comunale appare diretta dallo Scartazzini¹², il quale è anche consigliere comunale di maggioranza.

C’è poi la Banda *“La Verdiana”*, diretta dal Tofini, che appare nel racconto *“Ci rivedremo a Filippo”* (n. 196)¹³.

Anche le frazioni hanno i loro corpi bandistici: *Torricella* ha la *“Giosuè Scozza”* (appare nei racconti n. 165 *“Diario di un parroco di campagna”*¹⁴ e nel n. 196 *“Ci rivedremo a Filippo”*), mentre non è specificato il nome dei gruppi di *Gaggiola* e *Rocchetta* (sempre citati nel n. 196).

La presenza di più gruppi musicali è testimoniata anche in due altre occasioni.

Ne *“I bruti”* (n. 29) il vecchio Vescovo inaugura l’Oratorio giardino dopo aver visitato anche la Casa del Popolo; in tale occasione *«i fedeli applaudirono, suonarono le bande e il Vescovo si guardò attorno compiaciuto»*¹⁵.

In *“Vecchio testardo”* (n. 31) il vecchio Maguggia, dopo aver deciso di comunicarsi dopo aver scampato la morte, invita don Camillo a non pubblicizzare la cosa, dato che *«sarebbe*

¹⁰ O.O. pag. 257

¹¹ O.O. pag. 719

¹² Film “Il ritorno di don Camillo” (1953)

¹³ O.O. pag. 1205

¹⁴ O.O. pag. 965

¹⁵ O.O. pag. 126

simpatico se voi non convocaste per presenziare alla cerimonia tutti i clericali della provincia con gagliardetti e bande musicali»¹⁶.

Risulta, quindi, che nel paese ci siano almeno cinque gruppi bandistici, a dimostrazione della grande diffusione di formazioni musicali a quei tempi.

Arrivarono poi gli anni '70 e le Bande entrarono in crisi: i mezzi di diffusione musicale diventarono molteplici. Le radio, gli stereo e i televisori si diffusero a macchia d'olio, la musica leggera cambiò radicalmente. Comparvero i gruppi pop e rock con strumenti elettrici, e le case discografiche imposero un modello diverso di fare musica.

Di tale cambiamento ne rende conto anche Guareschi nei suoi racconti: in *“Musica”* (n. 303) cita *Tony/Toni Dall'ara* e *Mina*¹⁷ quali personaggi che riescono a richiamare più gente dei due importanti concerti, uno per Organo e l'altro per Orchestra sinfonica, organizzati da don Camillo e Peppone.

Nel mondo reale, restando legate alla tradizione italiana delle trascrizioni liriche e incapaci di adeguarsi al cambiamento, varie Bande si sciolsero, mentre altre proseguirono sino ai nostri giorni con estreme difficoltà... ma anche questo è un altro discorso.

¹⁶ O.O. pag. 138

¹⁷ O.O. pag. 1975

LE ALTRE BANDE

Oltre a quelli citati appaiono nel “*Mondo piccolo*” anche altri corpi bandistici: ciò avvalorava quanto affermato nel capitolo precedente, ovvero la grande diffusione dell’organismo “Banda musicale” a quei tempi.

Nel racconto “*La banda*” (n. 137), appare un gruppo particolare: «*Roba della Bassa: una di quelle smisurate famiglie patriarcali di contadini, nelle quali il vecchio pensava per tutto e per tutti.*

Il vecchio era nato con la musica dentro il cervello: componeva valzer, mazurche, polche, marcette, poi le concertava e le insegnava agli altri della famiglia. Perché tutti, in quella casa, ragazzi, uomini e donne, suonavano qualche strumento a fiato.

Facevano i contadini e sudavano a spremere fuori dalla terra il mangiare, ma non si occupavano di musica soltanto nella morta stagione, quando cioè nei campi non c’era niente da fare. Anche nella stagione del lavoro duro, ogni giorno, il vecchio, a un certo momento, si faceva nel bel mezzo della porta-morta¹⁸ e dava fiato alla cornetta suonando l’adunata.

Allora tutti, deposti gli arnesi di lavoro, correvano a casa e, presi gli strumenti, provavano le composizioni del vecchio. Poi tornavano nei campi a lavorare.

Questa era una banda speciale, si capisce. »¹⁹

E’ straordinario pensare come tale gruppo non sia un parto di fantasia di Guareschi, ma prenda spunto dalla realtà. Infatti, come Alberto e Carlotta affermano nel terzo volume dell’*Omnia* dedicato alle annotazioni e agli indici di tutti i racconti: «*L’Autore descrive il capobanda dell’orchestra “Cantoni” e i suoi famigliari che hanno allietato la sua giovinezza e quella dei suoi genitori alla Bassa*»²⁰.

«*Però anche tutte le altre bande erano straordinarie*»²¹: tale affermazione testimonia quindi la presenza di molti gruppi musicali all’epoca²².

¹⁸ E’ la porta che “separa l’abitazione rustica dalla stalla, dal fienile” – da “Dizionario Italiano-Parmigiano” di Capacchi – Artegrafica Silva 1992

¹⁹ O.O. pagg. 720, 721

²⁰ Terzo volume O.O. pag. 183

²¹ O.O. pag. 721

²² Durante la mia ricerca, presso la sede del “Club dei Ventitré” ho avuto occasione di trovare l’interessante quaderno n.1/1998 del “Circolo Anspi” e del “Gruppo Amici di Ermanno” di Coenzo (Pr) inerente gli antichi Concerti a Fiato, in cui si elencano i gruppi esistenti ad inizio ‘900 e si spiega la loro storia e composizione: essendo un argomento interessante viene ad esso dedicato l’appendice 3.

Don Camillo fa conto di trovare un corpo bandistico per sostituire “*La Verdiana*” durante la processione annuale (nel già citato “**Ci rivedremo a Filippo**” n. 196) e se la prende comoda, ma ciò «*fu un'imprudenza perché, fatto il giro della intera zona, si ritrovò con un pugno di mosche.*

Tutte e tre le bande erano state ingaggiate proprio per il giorno in cui doveva svolgersi la processione. E quando don Camillo allargò il raggio delle ricerche, non combinò niente di meglio perché trovò che anche tutte le bande dei Comuni vicini erano state ingaggiate per quel giorno.»²³

Quali siano le tre Bande del paese già lo sappiamo, essendo quelle delle frazioni Torricella, Gaggiola e Rocchetta, alle quali si deve aggiungere, appunto, “*La Verdiana*”. Manca quella Comunale, ma forse Don Camillo non fa riferimento a quest'ultima, essendo composta dai “rossi”.

Si evince dal racconto che anche i paesi vicini hanno la propria Banda, a conferma della ricca presenza, all'epoca, di tali gruppi musicali nella zona.

Per esempio, la Banda è presente a *Cabassa*, ove il locale Sindaco la vorrebbe parte integrante della rappresentazione proletaria della Natività nel racconto “**Il Compagno Gesù**” (n. 63a): «*La banda per il finale*»²⁴, come egli dichiara.

Nella preparazione, infatti, viene ipotizzato che «*all'ora fissata la banda esegue un inno sacro, non politico, all'inizio della strada principale*»²⁵, quindi, alla fine della serata «*la banda attacca l'Inno dei lavoratori. Indi l'Internazionale e poi Bandiera Rossa...*»²⁶. E infatti la notte della Vigilia tutto inizia come da copione.... ma poi finisce in modo diverso.

Ne “**Il campione**” (n. 258), il sindaco comunista di un paese vicino organizza un ricevimento in piazza, con Banda, per un concittadino che ha partecipato e vinto in un quiz televisivo.

Ne “**E' più importante la cantina che il tetto**” (n. 332), per l'occasione del ritorno in paese del “Boia”, giunge «*...un camion con una banda musicale che suonava Bandiera rossa e Bella ciao*»²⁷. Ora, tenuto conto che il “Boia” è un nemico di Peppone, e alla frazione La Rocca ove ha

²³ O.O. pag. 1208

²⁴ O.O. pag. 307

²⁵ O.O. pag. 308

²⁶ O.O. pag. 310

²⁷ O.O. pag. 2159

sede la sezione dei “cinesi”²⁸ che l’ha ospitato non esiste una Banda, è logico supporre che trattasi di gruppo musicale di altro Comune.

Anche nelle versioni cinematografiche appaiono Bande di altri paesi. Un esempio si ha quando don Camillo ne trova una mentre si reca in esilio, al suo arrivo in stazione, ma resta deluso quando si accorge che i festeggiamenti non sono per lui, bensì per un ciclista che viaggiava sullo stesso treno.²⁹ Come in altri casi, tale scena non appare nei racconti.

La Banda è presente pure nella trasferta della comitiva italiana in Unione Sovietica.

Il medesimo gruppo musicale, con i costumi tipici della zona, appare all’arrivo e alla partenza di Peppone e soci nel Kolchoz russo, mentre un’altra Banda, diversamente abbigliata, accompagna i cantanti lirici durante l’esecuzione de “*La Traviata*” offerta agli ospiti parmensi.³⁰

²⁸ E’ la componente che fa capo alla linea di Mao Tse Tung, e per questo vengono così definiti.

²⁹ Film “Il ritorno di don Camillo” (1953)

³⁰ Film “Il compagno don Camillo” (1965)

COME E QUANDO NASCONO LE BANDE NEL PAESE DI DON CAMILLO

La presenza di gruppi musicali nel paese è antecedente la prima mondiale.

Ne *“La Banda”* (n. 137), il Marchese, grande appassionato di musica e suonatore di clarinetto, agli inizi del ‘900 decide di creare dal nulla una Banda musicale. Incarica all’uopo un maestro di musica proveniente dalla città, ma, visti gli scarsi risultati ottenuti dopo tre anni di lavoro, lo caccia rimpiazzandolo egli stesso.

Il fatto citato indica il limite della formazione tecnico - strumentale dei musicisti locali: essendo preparati da una sola persona che non può possedere conoscenze avanzate per ogni tipo di strumento, hanno le stesse difficoltà incontrate dai loro colleghi della stragrande maggioranza delle Bande italiane di quei tempi, preparati nello stesso modo e con conseguente resa musicale di dubbia efficacia. Sicuramente anche questa impostazione didattica errata ha contribuito a creare l’immagine “folkloristica” della Banda che abbiamo tuttora in Italia, ovvero quella di un gruppo musicale stonato e che suona male.

La figura del “preparatore unico” si ritrova pure nel primo film della serie, quando don Camillo, sentendo la Banda eseguire *“L’Internazionale”* in occasione dei festeggiamenti della vittoria alle elezioni comunali da parte della lista di Peppone³¹, affranto, afferma al Cristo di essere stato proprio lui ad aver insegnato la musica ai musicisti locali.

Pure tale fatto è assolutamente plausibile, poiché nel nostro Paese sono esistite (ed esistono tuttora) Bande “cattoliche” che si appoggiavano alla parrocchia e al prete, molte volte l’unico conoscitore dell’arte di Euterpe³² a livello locale.

Naturale, quindi, che verso la fine dell’800 e gli inizi del ‘900 nascessero altre Bande in contrapposizione con quelle cattoliche, considerato il divulgarsi d’ideali repubblicani e socialisti; di conseguenza, è del tutto normale che nella stessa comunità risultassero presenti più complessi musicali.

³¹ Film “Don Camillo” (1952)

³² La Musa della Musica.



Con l'avvento del fascismo, molti gruppi furono sciolti o fatti confluire nelle Bande o Fanfare³³ del "dopolavoro", sottostando agli indirizzi politici di quei tempi.

Alcuni corpi bandistici conservarono la loro autonomia, soprattutto quelli "cattolici", ma dovettero seguire le "mode musicali" del ventennio.

Peppone, nel citato racconto "*La Maestra vecchia*" (n. 28), illustrando le ultime volontà della Signora Cristina al Consiglio Comunale circa il suo funerale, invita i rappresentanti dei partiti reazionari a stare zitti, poiché «*loro sarebbero felicissimi anche se ci fosse la banda che suona la cosiddetta marcia reale*»³⁴. E' logico supporre, quindi, che in passato Peppone abbia sentito eseguire tale brano dalla Banda presente nel paese.

Altri riferimenti storici sui restanti gruppi bandistici esistenti nel Comune non sono presenti nei racconti del "*Mondo piccolo*".

³³ La Fanfara differisce dalla Banda in quanto essa è formata da soli Ottoni (tromba, trombone, flicorni vari, basso), mentre invece la Banda prevede anche la presenza dei Legni (flauto traverso, clarinetto, saxofono, oboe e fagotto) e delle Percussioni (cassa, rullante, strumenti a piastre, timpani, piatti, batteria ecc.). C'è poi la Fanfara alpina e che è un caso a parte, comprendendo Ottoni, Legni e Percussioni, e praticamente è una Banda.

³⁴ O.O. pag. 121

IL RUOLO DELLA BANDA MUSICALE

Ma qual è la funzione di tale gruppo musicale nella vita di una comunità ?

Innanzitutto è interessante notare come, con l'appellativo "la Musica", in passato fosse identificata la Banda. Quando non esistevano stereo o televisori, le radio e i primi giradischi erano appannaggio delle classi sociali più abbienti, e la frequentazione dei teatri, visti i costi, era proibitiva, l'unico veicolo popolare di cultura musicale era proprio la Banda.

Mentre nei Paesi di tradizione anglosassone e nordica essa veniva considerata e valutata come un organico con potenzialità e caratteristiche proprie, trattata alla pari dell'Orchestra Sinfonica e godendo dell'attenzione da parte di grandi compositori quali Holst, Rimsky-Korsakov, Grainger, Haydn, Mozart e molti altri ancora, in Italia la Banda è stata relegata, dalla Cultura Accademica, ad un ruolo gregario e molto marginale.

Delle elucubrazioni accademiche, comunque, la gente "normale" se n'è infischiate allegramente, e alla sua "orchestra" locale ha sempre tenuto molto: la "Musica", infatti, segnava, con la propria presenza, i momenti più importanti nella vita comunitaria.

Come narra Giovannino nel racconto "**La Banda**" (n. 137)³⁵: *«Le bande d'allora erano qualcosa di straordinario, e nessuno può immaginarselo perché quando anche si dica che erano composte di trombe, tromboni, clarini, quartini, cornetta e contrabbasso, non si è detto un accidente. Anzi, si sono forniti proprio gli elementi necessari per capire ogni cosa a rovescio. Sentendo parlare di tromboni e di bande di paese, la gente sghignazza perché, per i più, le bande di paese sono quelle descritte dalle cartoline umoristiche³⁶ o da cinematografari la cultura dei quali è basata appunto sulle cartoline illustrate e arriva, nel migliore dei casi, alle figurine Liebig»³⁷.*

La "Musica" fa parte della vita di ognuno di noi: la signora Cristina, nel già citato "**La maestra vecchia**" (n. 28), mentre è in punto di morte, detta oralmente le sue ultime volontà a Peppone e don Camillo, e dice testualmente: *«Voglio un funerale senza musica perché non è una cosa seria»³⁸.*

³⁵ O.O. pag. 720

³⁶ Sono le vignette satiriche, di solito pubblicate assieme a scritti spiritosi, che apparivano in una apposita pagina delle riviste di inizio '900 denominata, appunto, la "Cartolina del pubblico".

³⁷ Sono le storiche figurine distribuite con i prodotti dell'omonima ditta.

³⁸ O.O. pag. 121

Nel **“Due santi da mezza stagione”** (n. 214), così il comitato organizzatore prepara l’arrivo delle statue raffiguranti i nuovi protettori: *«I Santi sbarcano e si forma la processione con musica...»*³⁹, dove, per musica, si intende appunto l’accompagnamento musicale della Banda.

E *«...mentre la musica suonava in sordina una marcetta...»*⁴⁰ durante la locale Festa de “L’Unità”, viene eletta Stellina la figlia dei Conti Rocchetta: ciò avviene in **“Festival”** (n. 212).

Da notare che, a tutt’oggi, gli anziani di quelle zone (e anche limitrofe) indicano ancora la Banda col termine dialettale *“müsica”*⁴¹.

Ma come si esibisce una Banda ?

Principalmente in due modi: sotto forma di “sfilata” o di “concerto”.

Nel primo caso s’intendono tutte quelle partecipazioni in manifestazioni civili, pubbliche o religiose in cui la Banda esegue il proprio repertorio sfilando per le vie del centro.

Nel secondo caso s’intendono, invece, tutte le esibizioni in cui il gruppo propone, da fermo, brani più impegnativi sotto forma, appunto, di concerto. Sempre nel racconto **“La Banda”** è intenzione del Marchese costituire un gruppo che allieti la popolazione con intrattenimenti musicali la domenica pomeriggio.

Questa forma di esibizione è molto citata da Guareschi, soprattutto quando egli fa riferimento al **“Festival”**... ma per capire ciò bisogna prima sapere che cos’è il **“Festival”**.

³⁹ O.O. pag. 1327

⁴⁰ O.O. pag. 1309

⁴¹ si pronuncia con la *ü* chiusa, mentre la pronuncia della lettera *s* è come quella della parola italiana *rosa*.

IL FESTIVAL

Giovannino introduce, nella seconda storia inserita quale presentazione del “Mondo piccolo”, il concetto del “Festival”. Nel dialogo occasionale tra due persone così spiega: «Tu gli dici che vai al “festival” a ballare e quello ti scuote la testa»⁴².

Il “Festival” era la festa da ballo che si spostava di borgo in borgo seguendo il calendario delle sagre paesane, e nella vita di allora tale manifestazione ricopriva di grande importanza.

La giornata tipo di ogni sagra è descritta nel racconto “*Vita e miracoli del Festival*”⁴³, ove egli ritrae anche «il grande baraccone che, a strapaese in festa, rizza le sue tende nei pressi dell’Osteria»⁴⁴. Questa struttura «con l’impiantito di legno, le alte antenne, le corde, i canapi e l’immenso telone»⁴⁵ consentirà ai locali e ai «viveurs strapaesani che vengono da lontani borghi e villaggi sulle loro biciclette»⁴⁶ di fare “vita mondana”.

Anche nel racconto “*La Banda*” (n. 137) appare una descrizione simile del festival: «Qualcuno aveva inventato la macchina per ballare; quella gran macchina di legno e canapa che si vede tuttora in qualche sagra di paese: il festival. Un enorme baraccone, a pianta rettangolare, facilmente smontabile e trasportabile, coperto da un telone biancastro che, tenuto altissimo nel mezzo da antenne di legno, spiove sui fianchi chiusi da una staccionata sui due metri e mezzo. Il pavimento è fatto di pedane d’abete incastrate l’una nell’altra, e il baraccone ha un alto frontale tutto di legno, ornato di pitture a carattere spesso allegorico. Due sportelli per i biglietti e due porte su una delle quali sta scritto “Donne” mentre sull’altra sta scritto “Uomini”.

L’interno del festival, sia per il tavolato del pavimento, sia per quelle altissime antenne che si levano nel mezzo, e alla base delle quali sono attorcigliate le funi che servono a sollevare il telone di copertura, sia per lo stesso telone biancastro che pare una gran vela, dà l’idea della coperta di una nave. E, a quei tempi, c’era ad accrescere l’illusione anche il ponte di comando: il palco che occupava tutto il lato di fondo dirimpetto all’entrata e sul quale troneggiava la banda.»⁴⁷.

⁴² O.O. pag. XVI

⁴³ “Vita e miracoli del festival” da “Corriere Emiliano” del 1932

⁴⁴ idem

⁴⁵ idem

⁴⁶ idem

⁴⁷ O.O. pagg. 719, 720

La Banda ha il compito di eseguire i ballabili che delizieranno il pubblico: dalla descrizione che fa l'autore si evince che si tratta di elementi che possiedono particolari abilità tecnico - strumentali, dato che si esibiscono in più festival. Può anche trattarsi dell'unione tra strumentisti di varie Bande, verosimilmente i migliori, i quali si uniscono per svolgere tali ricorrenze.

Al riguardo, ricordo la testimonianza di alcuni elementi anziani della Banda Cittadina di Asola (Mn). Mi narravano le loro esperienze nei vari gruppi musicali che suonavano il liscio, insieme a elementi di altre Bande della zona: il Festival, quindi, come espressione non solo dell'Emilia, ma di parte della pianura Padana... e sicuramente non solo...

L'importanza di questo tipo d'intrattenimento è rilevante: non a caso le feste di partito, per il fatto di accogliere nel proprio interno anche tale forma di spettacolo, avevano finito col chiamarsi esse stesse "Festival de l'Unità", "Festival de l'Avanti" ecc.

Ma torniamo a noi.

«Il rinomato concerto arriva in ordine sparso: son gruppetti di ciclisti carichi di enormi involti dalle forme strane che tradiscono il trombone e il contrabbasso; son dieci, son venti, son tutti quelli che ora, raccolti attorno al tavolo davanti all'osteria, si asciugano il sudore e tra un bicchiere e l'altro cercano il "la" nelle capaci gole degli ottoni»⁴⁸. Qui la descrizione non ha bisogno di commenti.

E un'intervista svolta a uno storico ex componente della Banda musicale di Isola Dovarese (Cr) rimarca la cosa. L'anziano bandista mi narrò un aneddoto inerente la visita in loco dell'allora Vescovo di Cremona, Mons. Bonomelli, svoltasi negli anni '30. Era il mese di Luglio e l'alto prelato, dopo essere stato accompagnato dalla Banda in un clima torrido per un lungo tragitto, così si rivolse agli organizzatori locali: *«Olio alle macchine e vino ai suonatori !»⁴⁹.*

Pure nel film "Don Camillo", nella scena che vede il corteo della lista trionfante alle elezioni comunali, si può notare come la Banda, appena salita sul palco ove si terrà il discorso di Peppone, è accolta da una donna che porge loro da bere⁵⁰.

⁴⁸ "Vita e miracoli del festival" da "Corriere Emiliano" del 1932

⁴⁹ Intervista registrata al sig. Giosuè Ponzoni, Isola Dovarese (Cr), 11/08/1999, effettuata da Giorgio Zanolini.

⁵⁰ Film "Don Camillo" (1952)

Di sicuro questo è un segno di rispetto e considerazione nei confronti di chi, suonando, ha bisogno di recuperare liquidi. Tutti conoscono la fatica sempre presente nel marciare, magari sotto un sole battente; aggiungete pure quella data dal suonare uno strumento a fiato, e potete benissimo immaginare la necessità fisiologica di bere. Purtroppo attorno a questo fatto si è venuto a creare uno stereotipo che ha anch'esso contribuito a dare un'immagine riduttiva, macchiettistica e negativa della Banda in Italia.

Chi è nel settore musicale ed è a conoscenza del modo in cui tale organico è rispettato all'estero, non può non rabbrivire innanzi a tale stereotipo. Purtroppo questa bassa considerazione è ancora imperante nel nostro Paese, e in questa sede non resta che prenderne atto, pur non condividendola affatto.

«A grande richiesta la Banda attacca “L’Usignolo”, il valtzer antico che fece danzare i nostri nonni e che è ancor oggi fresco e vivo. O se non è “L’Usignolo” sarà la “mazurka di Migliavacca” o la “Doccia” i pezzi forti insomma in cui si cimentano solo le “bande” buone... Attorno ai festival si raccoglievano popolazioni intere di lontanissimo paesi, venute a piedi lungo le monotone piatte strade della Bassa, non per ballare ma per sentir suonare. E a mezzanotte la “Banda” usciva dal baraccone e si portava ai piedi del campanile su cui saliva il “clarinetto”: e mentre la folla taceva, dall’alto della torre il clarinetto lanciava verso il cielo il primo trillo del valtzer famoso e dolcissimo: “la Mezzanotte”. Gli ottoni rispondevano dal basso e il clarino raccoglieva le note che arrivavano a lui e le lanciava verso la volta limpida e stellata.»⁵¹

La descrizione del repertorio è significativa: musica popolare, fatta per divertire e far ballare, così come da tradizione della zona padana, ma pure musica da ascoltare, così come l'autore precisa.

In riferimento all'organico descritto, invece, si nota chiaramente come esso corrisponda all'organico bandistico, anche se, vista l'esecuzione di brani come “la Migliavacca” o “la Doccia”, si può pensare alla presenza pure di una fisarmonica, essendo dei pezzi classici per i virtuosi di tale strumento. Ma di ciò ne parleremo in maniera più approfondita successivamente.

Il festival appare, nel “Mondo Piccolo”, in molte occasioni.

⁵¹ “Vita e miracoli del festival” da “Corriere Emiliano” del 1932

Nel citato **“La Banda”** (n. 137) c’è la sopra riportata descrizione del festival.

Il Magrino si diverte a sgonfiare i pneumatici di oltre cinquanta bicicli presenti nel deposito della balera ne **“La coscienza”** (n. 190)⁵².

La figlia dei conti Rocchetta viene eletta “Stellina” dell’Unità durante la festa omonima, e Peppone esegue *«un valzer da campionato mondiale»*⁵³ assieme alla contessa, la “Stellina” madre, la quale non vuole venga assegnato tale titolo alla propria figlia.

In questo racconto, **“Festival”** (n. 212), si fa riferimento alla presenza di *«due orchestre, nel festival, e si davano il cambio»*⁵⁴, senza però specificarne l’organico strumentale.

Nel **“Due santi da mezza stagione”** (n. 214) la frazione Pioppina si proclama repubblica e decide di cambiare santi protettori, in quanto i due precedenti erano festeggiati in periodo invernale e *«non era possibile impiantare il festival a causa del freddo.»*⁵⁵

In paese si fanno due balere, una “rossa” e una “bianca”, per ostacolarsi a vicenda, ma nella giornata prescelta per l’effettuazione dei festeggiamenti piove a dirotto, e ci rimettono entrambe le parti. Don Camillo non vuole che la balera “rossa” venga posta in piazza innanzi al sagrato, tant’è che afferma: *“Trovinò un posto più acconcio e meno sacrilego per alzare le tende sudicie e peccaminose del loro festival.”*⁵⁶. Ciò avviene ne **“La coda del diavolo”** (n. 222).

Sempre il parroco spera che l’innalzamento in piazza di un busto in onore di uno stimato scienziato possa rovinare i piani di Peppone, togliendo al suo gruppo la possibilità di installare in quel luogo il festival annuale. Ma la balera verrà comunque piantata e il busto avrà il suo posto d’onore in fianco al palco. Lo “scontro sottile” è descritto in **“Scienza e vita”** (n. 255)⁵⁷.

Ne **“Il garofano rosso e il garofano bianco”** (n. 262), Gilda e Angiolino sono due giovani che appartengono alle opposte fazioni politiche e si amano, tanto che *«Continuarono a incontrarsi in seguito nei festival...»*⁵⁸, ma per proseguire nel loro rapporto lasceranno i rispettivi partiti.

⁵² O.O. pag. 1155

⁵³ O.O. pag. 1311

⁵⁴ O.O. pag. 1308

⁵⁵ O.O. pag. 1326

⁵⁶ O.O. pag. 1381

⁵⁷ O.O. pag. 1628

⁵⁸ O.O. pag. 1665

In *“Litigare è necessario”* (n. 300), muore la moglie del Biasca e lui è disperato. La loro storia era iniziata *“«ventitré anni prima, conosciuta la Celestina a un ballo... »*⁵⁹. Vista la classe sociale di appartenenza di entrambi, si può tranquillamente desumere che il termine “ballo” sia riferito a un festival.

A fronte di quanto riportato si capisce, quindi, l’importanza di questa struttura, attorno alla quale girava la vita “mondana” dei tempi passati: lì sono nati amori, storie romantiche, situazioni fugaci e galeotte... insomma, considerando che le occasioni di svago e di festa erano molto ridotte, così come ridotte erano le possibilità di ascoltare della musica, ecco spiegato il successo del *“Festival”*.

⁵⁹ O.O. pag. 1957

LE CERIMONIE UFFICIALI

La vita di un piccolo centro è segnata da vari momenti ufficiali, durante i quali l'accompagnamento musicale è sempre presente.

La prima citazione in tal senso è contenuta nel racconto **“Il tesoro”** (n. 9), ove, a seguito della posa della prima pietra della “Casa del Popolo”, don Camillo così riferisce al Cristo: *«Una cosa orrenda. Banda, Inno di Garibaldi, discorso di Peppone e posa della prima pietra... »*⁶⁰.

La trasposizione cinematografica della scena differisce da quanto narrato nel racconto, dato che la cerimonia avviene nel seguente modo: la Banda suona la prima parte di una marcia, poi Peppone posa la prima pietra, attacca un breve discorso, al termine don Camillo benedice e fa anch'egli un piccolo discorso, indi la Banda riprende con la stessa marcia.⁶¹

All'inaugurazione della “Casa del Popolo”, che avviene nel racconto **“Il vendicatore”** (n. 18), ci sono *«discorsi, relazioni, corpo bandistico, rinfresco...»*⁶², così come nel già citato **“I bruti”** (n. 29), ove invece ad essere inaugurato è stavolta l'Oratorio giardino: *«i fedeli applaudirono, suonarono le bande e il Vescovo si guardò attorno compiaciuto»*.

Anche in quest'ultimo caso la versione cinematografica differisce da quella letteraria, poiché nel film è presente solo un coro giovanile, ma nessuna Banda⁶³.

Nel già citato **“Diario di un parroco di campagna”** (n. 165), si scopre che Giosuè Scozza, famoso compositore che si ritiene abbia avuto i natali nella Torricella, è invece originario del borgo grosso, e quindi il monumento a lui dedicato che si trovava nella frazione è spostato nel capoluogo. Alla cerimonia di consegna del busto *«c'era tutto il paese ad aspettarlo con la banda e le autorità e le bandiere... »*⁶⁴.

⁶⁰ O.O. pag. 33

⁶¹ Film “Don Camillo” (1952)

⁶² O.O. pag. 75

⁶³ Film “Don Camillo” (1952)

⁶⁴ O.O. pag. 968

Manifestazioni rilevanti, nella vita di un paese, sono anche le Processioni Religiose, e il centro di don Camillo non sfugge alla regola: infatti sono molte le cerimonie in cui partecipano corpi bandistici.

Ne *“Sul fiume”* (n. 73), Peppone vorrebbe organizzare una processione in onore della “Madonna della Pace”, e «*la banda avrebbe suonato esclusivamente l’Inno della Pace fatto fare apposta in città*»⁶⁵, mentre don Camillo, contrariato, gli contrappone la processione della “Madonna della Fontana”.

Il già citato racconto *“Ci rivedremo a Filippo”* (n. 196) è tutto incentrato sulla volontà, da parte di don Camillo, di non far partecipare all’annuale processione notturna della Madonna la Banda *“la Verdiana”* diretta dal Tofini.

Nel pure già citato *“Due santi di mezza stagione”* (n. 214) la Banda aspetterà che i due nuovi Santi protettori della frazione Pioppina sbarchino da un’imbarcazione, per poi formare la processione che li porterà in chiesa.

Inoltre sono organizzate alcune processioni per occasioni speciali: per esempio ne *“Operazione San Babila”* (n. 1643) la statua di San Babila, gettata da don Camillo di nascosto nel fiume, è ripescata da Peppone e riportata in chiesa con solenne processione organizzata dal Comune, e don Camillo «*...udì cantare “Mira il tuo popolo Bella Signora...” e c’era anche la banda musicale del Comune*».⁶⁶

Lo stesso accade ne *“Il ritorno di Sant’Antonio”* (n. 1761). In paese viene organizzato il ritorno della statua di Sant’Antonio dopo che, nel 1792, era stata prestata alla frazione di Torricella. Per l’occasione si organizza una processione, «*il tutto con musiche, canti e grande solennità*».⁶⁷ E’ logico presupporre che, visto il termine “musiche”, ci sia la presenza di una Banda che le esegue, poiché a quei tempi (il racconto è stato pubblicato sul *“Candido”* n. 29 del 29/07/1957) era difficilissimo che la parrocchia di un piccolo paese fosse dotata di altoparlanti portatili per riprodurre brani registrati. Forse in tale occasione sono presenti più Bande, dato che, come visto in precedenza, col termine “musica” al plurale si potrebbe intendere la partecipazione di più gruppi musicali.

⁶⁵ O.O. pag. 364

⁶⁶ O.O. pag. 1643

⁶⁷ O.O. pag. 1761

Infine, ne **“I vecchi parroci hanno le ossa dure”** (n. 337), il Cristo crocifisso, rimosso dalla sua sede naturale, viene riportato nella chiesa parrocchiale. Ciò avviene dopo che un critico d’arte tedesco ne ha valutato l’importanza in un articolo, apparso su di una importante rivista tedesca e ripreso da alcuni giornali italiani, tra i quali “l’Unità”⁶⁸. Così l’autore descrive la scena: *«Uscì dal cancello la banda e la voce degli ottoni riempì i campi dorati. Dietro la banda, un miliardo di bambini... »*⁶⁹

⁶⁸ Giornale che fu l’organo del Partito Comunista Italiano, fondato da Antonio Gramsci nel 1924, e che ha cessato le pubblicazioni nel 2017, salvo alcune edizioni speciali per un giorno negli anni successivi al fine di evitare la decadenza della testata..

⁶⁹ O.O. pag. 2194

I FUNERALI

La Banda è presente anche nei momenti tristi di una comunità.

L'usanza di celebrare cerimonie funebri con un corpo bandistico è diventata una rarità ai nostri giorni, mentre a quei tempi era un'usanza comune. Nei funerali religiosi la presenza della Banda non era la regola, mentre in quelli civili la "musica" era obbligatoria: molte erano le persone che, fedeli ai propri ideali terreni, lasciavano precise volontà testamentarie in tal senso.

Don Camillo deve convivere con questa realtà, anche se le cose, poi, non sempre vanno per il verso dovuto.

Ne *"Il biondo"* (n. 10), il coriaceo prete riesce a cambiare la bara del Biondo senza che il fratello se ne accorga, quindi la seppellisce con i conforti religiosi come desiderato dal defunto. Così il fratello organizza la cerimonia civile con una bara vuota: *«la mattina dopo ci fu il funerale con grande sfarzo di bandiere e musiche...»*⁷⁰. Come già detto in precedenza, è logico supporre che, apparendo il termine "musiche", sia sottintesa la presenza di almeno una Banda.

Nel già citato *"La maestra vecchia"*, la Signora Giuseppina vuole *«...un funerale senza musica perché non è una cosa seria»*. E Peppone, all'opposizione in Consiglio Comunale dice di tacere poiché *«loro sarebbero felicissimi anche se ci fosse la banda che suona la cosiddetta marcia reale»*⁷¹.

Guareschi spiega, nel *"Vecchio testardo"* (n. 31), che *«il vecchio Maguggia era un "Socialista storico"»*⁷², *di quelli che aspettano con ansia di morire per poter fare dispetto al prete rifiutando i conforti religiosi e disponendo che i funerali vengano fatti al suono dell'Internazionale»*.⁷³

In *"Chi l'ha visto"* (n. 67), Peppone organizza un funerale in pompa magna: *«E davanti al carro funebre c'era la banda che suonava l'Internazionale»*.⁷⁴

⁷⁰ O.O. pag. 40

⁷¹ O.O. pag. 121

⁷² col termine "Socialista storico" si intende un militante sin dalla fondazione del Partito Socialista Italiano (Genova 1892, assumendo il nome P.S.I. nel 1893).

⁷³ O.O. pag. 136

⁷⁴ O.O. pag. 331

Capita pure che don Camillo e Peppone si debbano accordare sull'effettuazione di un funerale religioso senza fazzoletti rossi o bandiere o cartelli. La comparsa di una cinquantina di "rossi" con una rasatura a forma di falce e martello fa scoppiare una rissa, e i cavalli dei carri funebri fuggono spaventati portandosi appresso i morti. Questo il dialogo più significativo fra i due personaggi: «*Peppone guardò cupo don Camillo "Io lo farei volentieri il vostro funerale" disse "e ve lo farei con la banda". "Grazie: la musica non mi piace"»*.⁷⁵ Il racconto in cui ciò avviene è "**Cronaca spicciola**" (n. 82a).

In "**Civil e la banda**" (n. 110), il Romagnolo viene così soprannominato «*per significare che lui voleva il funerale civile e la banda che suona a tempo di marcia funebre l'Inno di Garibaldi*»⁷⁶. Egli stesso lo dice a chiare lettere: «*E quando crepo, funerale civile e banda*»⁷⁷. Per evitare che i cavalli si fermino per abitudine davanti alla chiesa, così com'era capitato in un paese sull'altra sponda del fiume durante un funerale civile dopo che «*la banda aveva incominciato a suonare Bandiera Rossa a tempo di marcia funebre...*»⁷⁸, egli predispone l'acquisto di un autofurgone.

Toccherà proprio lui inaugurare il nuovo servizio di trasporto mortuario, e in quell'occasione «*l'autofurgone funebre si mosse al suono della banda...*»⁷⁹, ma davanti alla chiesa la vettura si ferma e «*la banda ha smesso di suonare...*»⁸⁰. L'autovettura riprenderà a camminare solo dopo il rintocco delle campane.

La Jo' del Magro, quando il marito viene a mancare, «*...aveva potuto tirare un colpo mancino al prete portando il morto al cimitero con funerale civile, al suono di Bandiera Rossa*»⁸¹. Ciò avviene in "**La coscienza**" (n. 190).

Un'ulteriore differenza tra versione letteraria e cinematografica si trova col racconto "**Peppone si pone il problema**" (n. 303): durante gli scontri in città muore un giovane del paese. Mentre nel racconto è Peppone che vuole organizzare «*una manifestazione storica*», nel film la richiesta del suono di una campana è attribuita alle ultime volontà del ragazzo. Ed è solo nel film, poi, che compare l'esecuzione della Marcia Funebre di Chopin⁸², chiaramente eseguita da una Banda anche se quest'ultima non viene inquadrata dalla macchina da presa.

⁷⁵ O.O. pag. 412

⁷⁶ O.O. pag. 546

⁷⁷ idem

⁷⁸ O.O. pag. 547

⁷⁹ O.O. pag. 550

⁸⁰ idem

⁸¹ O.O. pag. 1154

⁸² Film "Don Camillo monsignore ma non troppo" (1961)

LE MANIFESTAZIONI PUBBLICHE

Nella vita di un paese esistono anche manifestazioni pubbliche organizzate da vari soggetti diversi da quelli istituzionali: tali eventi hanno la funzione di rimarcare un avvenimento importante.

La Banda, naturalmente, non può mancare in tali occasioni, e la sua presenza serve a dare più solennità e importanza alla manifestazione stessa.

Nel paese di don Camillo è la locale sezione del P.C.I. la principale organizzatrice di avvenimenti pubblici.

Nel racconto **“Il Kolchoz”** (n. 84), Peppone presenta ai propri concittadini il trattore donato dall’Unione Sovietica per la lavorazione di un podere incolto occupato in precedenza.

Il mezzo agricolo è portato in piazza su di un carro e, quando viene acceso, ecco come l’autore descrive la scena: *«Fate largo alla civiltà e alla pace!» urlò ancora Peppone: e la banda attaccò Bandiera Rossa»*⁸³, dopodiché *«La banda attaccò l’inno dei proletari... »*⁸⁴.

Ne **“Il ritorno di don Camillo”** (n. 149), il parroco torna in paese dopo il secondo esilio, durante il quale si era portato appresso la statua del Cristo Crocifisso. Peppone organizza per bene la sua accoglienza, *«così, all’ingresso del paese don Camillo trovò pronta la banda. E così il Cristo entrò trionfalmente in paese al suono di Bandiera Rossa»*⁸⁵.

Anche in occasione dell’elezione di Cat, nipote di don Camillo, al titolo di “Miss Unità”, la Banda fa la propria parte: *«Intanto il corteo avanzava nella piazza e la banda di ottoni che lo apriva attaccò Bandiera Rossa»*⁸⁶.

*«Dietro la banda, trascinato da un trattore, procedeva un rimorchio agricolo addobbato di drappi rossi»*⁸⁷. *«Giunto al confine del sagrato mentre la banda intonava Bella ciao, il trattore si arrestò»*.⁸⁸ Ciò avviene in **“Sì, vendetta, tremenda vendetta!”** (n. 334).

⁸³ O.O. pag. 423

⁸⁴ O.O. pag. 424

⁸⁵ O.O. pag. 836

⁸⁶ O.O. pag. 2175

⁸⁷ idem

⁸⁸ idem

Può capitare che un borgo sia visitato da personaggi importanti, e la Banda, in questo caso, non può che fare gli onori di casa: è quanto avviene in **“Emporio Pitaciò”** (n. 153). Giunto in paese il famoso tenore Anteo Bigatti, nativo del luogo, *«arrivò la banda che attaccò il suo pezzo forte e Anteo dovette affacciarsi alla finestra»*.⁸⁹ E come inizio della serata di gala, prima dell'intervento del Sindaco Peppone, la Banda esegue *«dalla piazza, l'Inno di Mameli...»*⁹⁰.

Ma questo accade anche in centri vicini, come nel caso riportato ne **“Il campione”** (n. 258), ove viene spiegato che un concorrente della famosa trasmissione televisiva *“Lascia o raddoppia”*, risultando vittorioso, sia stato accolto in modo entusiasta al proprio ritorno *«... e allora il sindaco comunista del suo paese gli fece un ricevimento formidabile, con banda in piazza...»*.⁹¹

Nel film **“Don Camillo”**⁹², la Banda appare durante i festeggiamenti della vittoria alle elezioni comunali da parte della lista di Peppone, accompagnando in piazza il corteo.

La stessa scena appare ne **“Il compagno don Camillo”**⁹³, seguita da una scena simile inerente i festeggiamenti per l'ennesima vittoria elettorale.

Il gruppo musicale è presente alla stazione ferroviaria in occasione dell'esilio di don Camillo: da notare che, nella versione letteraria (**“Delitto e castigo”** n. 15⁹⁴), la presenza non è prevista.

La scena finale del **“Don Camillo”**, con la Banda e il treno che si allontana, appare anche come scena iniziale del secondo **“Il ritorno di don Camillo”**⁹⁵.

Durante il Carnevale sarà la Banda la colonna sonora del corso mascherato: lo afferma Peppone a don Camillo quando quest'ultimo entra nella salone della “Casa del Popolo” durante le prove dirette da Scartazzini.⁹⁶ E infatti, durante la scena dell'inseguimento del Camoni (travestito da pellirossa) da parte di Peppone, si sente in sottofondo un accompagnamento musicale tipicamente bandistico⁹⁷, senza vedere gli esecutori.

⁸⁹ O.O. pag. 874

⁹⁰ O.O. pag. 875

⁹¹ O.O. pag. 1645

⁹² Film “Don Camillo” (1952)

⁹³ Film “Il compagno don Camillo” (1965)

⁹⁴ O.O. pag. 61

⁹⁵ Film “Il ritorno di don Camillo” (1953)

⁹⁶ idem

⁹⁷ idem

Un sottofondo chiaramente eseguito da una Banda, pur senza che essa si veda, si sente anche nel *“Don Camillo e l’Onorevole Peppone”*, quando Peppone e i suoi fanno propaganda distribuendo un giornale per il paese, e Don Camillo ne acquista una copia con cinquemila lire false.⁹⁸

Infine, sempre ne *“Il compagno don Camillo”*, la Banda sfilava in paese sino alla piazza accompagnando in corteo la lista di Sinistra dopo l’ennesima vittoria alle elezioni comunali.⁹⁹

⁹⁸ Film *“Don Camillo e l’Onorevole Peppone”* (1955)

⁹⁹ Film *“Il compagno don Camillo”* (1965)



L'ORGANICO

La composizione di una Banda è indicativa: equivale al suo D.N.A., poiché dall'organico si possono capire molte cose sotto il profilo tecnico.

In Italia tutto è stato lasciato al caso, sino a quando, all'inizio del '900, fu affidato al maestro Vessella¹⁰⁰ l'incarico di stabilire una serie di regole che mettessero ordine nel nostro panorama musicale bandistico.

Durante il Congresso Internazionale di Musica tenutosi a Roma nel 1911 furono quindi approvati i tre tipi diversi di partitura per Banda da lui proposti

Nasce così l'organico italiano della Banda, e tale sarà considerato anche nei Conservatori nell'indirizzo "Strumentazione per Banda" sino in tempi recenti. Questa la composizione numerica:

- Piccola banda (35 elementi)
- Media banda (54 elementi)
- Grande banda (80 elementi).

In questo lavoro Vessella stabilisce anche l'organico¹⁰¹, ovvero quanti e quali strumenti devono far parte di un gruppo per rendere le esecuzioni musicali "equilibrate", ovvero mettendo in risalto i vari "colori" senza che una sezione strumentale abbia il sopravvento sull'altra.

Vessella tiene anche conto del fatto che la Banda, tradizionalmente, si esibisce all'esterno, e quindi rinforza alcuni strumenti "deboli", cioè quelli che rischiano di sentirsi poco all'aperto. Un esempio su tutti: i Clarinetti sono supportati dal Flicorno soprano, appartenente alla famiglia dei Flicorni. Esistono vari tipi di Flicorni, realizzati con diverse caratteristiche di costruzione: così facendo tale famiglia strumentale può abbracciare una vasta ampiezza acustica (si passa dai toni acuti del Flicorno Sopranino in Mib ai toni bassi del Flicorno Contrabbasso in Sib).

Purtroppo però, così facendo, la strumentazione dei brani diventa pesante, essendo molte le parti "raddoppiate" (si ha cioè la presenza di più strumenti che eseguono la medesima parte).

¹⁰⁰ Alessandro Vessella (1860;1929) Direttore della Banda Comunale di Roma

¹⁰¹ Nella Banda esistono strumenti che suonano in varie tonalità, emettendo così suoni di altezza variabile a seconda delle caratteristiche di costruzione degli stessi (grandezza, dimensione del canneggio, ecc.). Le tonalità principali nelle quali si raggruppano tali strumenti sono (tra parentesi il modo con cui saranno identificate in seguito): Do, Mi bemolle (Mib), Fa, Si bemolle (Sib).

Inoltre, per far “quadrare” il brano, all’epoca si usava molto l’accompagnamento (il classico “zum-pa-pa”), nel quale s’impiegano alcuni strumenti (Flicorni Contralti, Tromboni, Corni) per dare la “risposta” alla nota in battere del Basso. L’esecuzione di questa parte del brano musicale non richiede una “tecnica strumentale” eccelsa (non serve essere particolarmente “virtuosi” quando si eseguono sempre le stesse note e figure ritmiche), ma solo di un preciso senso del tempo. E’ per tale motivo che sono state rilette a ruoli di “accompagnamento” intere generazioni di strumentisti ritenuti non molto dotati, togliendo loro ogni sorta di stimolo e, quindi, la possibilità di migliorarsi tecnicamente. Per esempio, è nota negli ambienti bandistici la diceria che voleva, come suonatori di “Genis”¹⁰², gli allievi meno dotati delle classi di Tromba (o Cornetta).

Traccia dell’organico della Banda si trova anche nel “*Mondo Piccolo*”, pur senza elencare il numero preciso degli strumentisti.

Nel già citato “*Vita e miracoli del festival*”, l’autore fa riferimento ad almeno venti componenti del gruppo che si esibisce nel festival «...son dieci, son venti, son tutti quelli che ora, raccolti attorno al tavolo... »¹⁰³.

Gli strumenti degli esecutori riportati in tale racconto sono i tromboni, le cornette, le trombe, il clarinetto, il basso, il contrabbasso a corda e gli ottoni in generale. E’ interessante notare la presenza del contrabbasso a corda, che non è prevista negli organici vesselliani, anche se era uno strumento comune a quei tempi.¹⁰⁴

Come già accennato in precedenza, si ritiene che occasionalmente fosse presente nel gruppo anche la fisarmonica, poiché Guareschi, nell’elencare i brani eseguiti nel festival, prevede due autentici “cavalli di battaglia” per i virtuosi di tale strumento, ovvero la “*Mazurka di Migliavacca*” e “*La Doccia*”. E’ vero che questi brani potrebbero essere eseguiti anche da altri strumenti, ma così facendo si perderebbero quelle caratteristiche musicali che li rendono particolari e adattissimi alla fisarmonica.

¹⁰² Flicorno Contralto in Mib

¹⁰³ “Vita e miracoli del festival” da “Corriere Emiliano” del 1932

¹⁰⁴ E’ interessante notare che l’importanza dell’inserimento di tale strumento nell’organico bandistico è riconosciuta negli altri modelli esistenti fuori dal nostro paese, come nel caso della “Symphonic Band” americana (organico standard anche a livello mondiale) o della Banda spagnola: in quest’ultimo caso sono presenti, oltre al contrabbasso, molti altri strumenti ad arco quali violoncelli, viole e violini.

Pure nel più volte citato *“La banda”* (n. 137) appare un elenco degli strumenti usati nelle Bande di allora. L'autore cita «*trombe, tromboni, clarini*¹⁰⁵, *quartini*¹⁰⁶, *cornetta*¹⁰⁷ e *contrabbasso*», nonché il Clarinetto usato dal Marchese.

Una testimonianza diretta e numericamente precisa dei componenti di una Banda di quei tempi e degli strumenti usati si trova, invece, nelle pellicole cinematografiche.

Come già detto, evidentemente i vari registi hanno trovato più comodo fare riferimento a Bande esistenti, facendole esibire durante varie scene dei film.

Nel *“Don Camillo”*, la Banda che appare nella scena iniziale è in fila per tre nella classica formazione italiana: davanti gli strumenti che eseguono il canto (Clarinetto e Tromba) e dietro gli accompagnamenti (Flicorno Contralto, Trombone, Basso, Cassa e Piatti), lasciando nel centro il contraccanto¹⁰⁸ (Flicorno Tenore, Bombardino¹⁰⁹). Evidentemente il ruolo di “capobanda” (o capo musica) è affidato alla prima Tromba¹¹⁰, dato che questa sfila davanti in prima fila di fianco ai Clarinetti. Purtroppo dalla visione della scena non si coglie il numero esatto dei musicisti: sembrerebbero comunque una ventina (si veda, al riguardo, la successiva citazione di un articolo di *“Oggi”* nel quale si spiega che la Banda di Brescello, nel 1951, era formata da diciotto elementi).



(fotogramma estratto da “Don Camillo”)

¹⁰⁵ Dalla fine dell'800 viene considerato quale diminutivo di Clarinetto. Nel passato con tale termine si designava sia la Tromba naturale sia il Trombettino a tre pistoni, nonché uno strumento ad ancia, molto simile all'attuale Clarinetto.

¹⁰⁶ E' il Clarinetto piccolo in Mib, ovvero uno strumento con l'estensione più acuta del normale Clarinetto in Sib

¹⁰⁷ E' una sorta di tromba, di dimensioni più piccole e con un suono più ovattato rispetto alla tromba; di solito veniva usata per eseguire la melodia, mentre alle trombe venivano riservati gli “squilli”, ovvero le note ribattute a mò di segnali militari.

¹⁰⁸ E' la contro melodia presente nel brano.

¹⁰⁹ E' il termine col quale si identifica il Flicorno Baritono.

¹¹⁰ Potrebbe essere anche una Cornetta, dato che la scena è stata ripresa a campo lungo ed è difficile cogliere la differenza tra i due strumenti.

Anche nella scena della benedizione della prima pietra della Casa del Popolo non si distinguono esattamente i componenti del gruppo musicale: contando i cappelli e gli strumenti visibili sembrerebbero in diciotto.



(fotogramma estratto da "Don Camillo")

Viceversa, nella scena finale della partenza per l'esilio è possibile fare un elenco preciso di strumenti e strumentisti, poiché la cinepresa sfila davanti ad essi riprendendoli tutti in modo abbastanza chiaro.



(fotogramma estratto da "Don Camillo")



(fotogramma estratto da “Don Camillo”)

Nell’occasione si vede la Banda formata proprio da diciotto elementi, e precisamente da¹¹¹:

n. 4 Clarinetti

n. 3 Trombe

n. 1 Flicorno Contralto (orizzontale) o Soprano, non si capisce bene dalle immagini

n. 1 Flicorno Contralto (Genis)

n. 2 Flicorno Baritono (Bombardino)

n. 3 Tromboni a piston¹¹² con macchina piegata¹¹³

n. 2 Bassi

n. 1 Cassa

n. 1 Piatti

¹¹¹ L’elencazione degli strumenti avviene nell’ordine standard col quale si considerano gli strumenti nella partitura del direttore

¹¹² Di solito nelle Bande si usava tale tipo di strumento perché più semplice da imparare rispetto a quello a coulisse, meglio conosciuto come Trombone a tiro.

¹¹³ Anche questa è una caratteristica dei tromboni di allora: il canneggio della parte finale dello strumento (la macchina) veniva piegato verso il basso, per azionare meglio i piston¹¹² (o cilindri) che servono per le varie posizioni delle note.

La formazione della Banda presente alla stazione di arrivo di don Camillo, ne *“Il ritorno di don Camillo”*, risulta invece composta da sedici elementi, e precisamente:

- n. 2 Clarinetti
- n. 2 Trombe
- n. 2 Tromboni a pistoni con canneggio piegato
- n. 2 Flicorni Contralti (Genis)
- n. 1 Flicorno Contralto orizzontale¹¹⁴ (così sembra)
- n. 1 Flicorno Baritono (Bombardino)
- n. 1 Corno¹¹⁵
- n. 2 Bassi
- n. 1 Cassa
- n. 1 Rullante
- n. 1 Piatti



(fotogramma estratto da “Il ritorno di don Camillo”)

¹¹⁴ Tale strumento ha la stessa funzione di accompagnamento del “Genis” ed è costruito nella stessa tonalità di questo, ma mentre il “Genis” assomiglia a un piccolo Flicorno Tenore con la campana rivolta verso l’alto e si può abbracciare, quello diritto assomiglia a una Tromba ed ha un canneggio notevolmente più grande di quest’ultima.

¹¹⁵ Si presume in Mib, dato che è la stessa tonalità nella quale operavano i “Genis”.

E' possibile ricostruire anche la formazione della Banda comunale del borgo che fa le prove per il Carnevale, dato che la scena vede la telecamera sfilare per due volte davanti all'organico in tutta la sua lunghezza.



(fotogramma estratto da "Il ritorno di don Camillo")

Il gruppo è formato da dodici elementi, e per la prima volta compare un Ottavino¹¹⁶.

Ecco l'elenco degli strumenti:

- n. 1 Ottavino
- n. 2 Clarinetti
- n. 2 Trombe
- n. 1 Corno
- n. 1 Flicorno Baritono
- n. 1 Basso Tuba
- n. 2 Tromboni a pistoni
- n. 1 Rullante
- n. 1 Cassa con Piatti innestati¹¹⁷

¹¹⁶ E' uno strumento della famiglia dei Flauti, di dimensioni ridotte, la cui estensione è notevolmente più acuta di quella del normale Flauto Traverso.

¹¹⁷ Dato che nel passato non si è mai riconosciuta l'importanza della famiglia delle percussioni, il reparto era spesso sguarnito. Capitava sovente che uno stesso strumentista suonasse contemporaneamente Cassa e Piatti, con un Piatto innestato sulla Cassa.

Non si riesce, invece, a distinguere tutti gli strumenti della Banda che appare nella scena iniziale de *“Il compagno don Camillo”*, quando Peppone e la sua lista festeggia l’ennesima vittoria alle elezioni comunali recandosi in parata nella piazza principale del paese.



(fotogramma estratto da “Il Compagno don Camillo”)

Infatti si riconoscono solo i seguenti:

- n. 1 Capo Banda (non in sfilata ma quando sono fermi)
- n. 6 Clarinetti
- n. 4 Trombe
- n. 1 Flicorno Contralto
- n. 2 Flicorno Baritono
- n. 2 Basso Tuba
- n. 4 Tromboni a pistoni
- n. 1 Rullante
- n. 1 Cassa
- n. 1 Piatti

Tale gruppo musicale sembrerebbe comunque formato da ventiquattro elementi, sfilando in otto file per tre nella forma tradizionale italiana già citata in precedenza.

Purtroppo, sempre per le caratteristiche delle riprese, non si coglie con precisione né la composizione numerica né quella strumentale delle due Bande russe presenti nello stesso film.

All'arrivo la comitiva italiana è accolta da un coro di bambini che canta “*Nel blu dipinto di blu*”, mentre quando si reca la prima volta ai festeggiamenti iniziali compare una Banda russa, con costumi tipici che esegue “*L’Internazionale*”, formata da:

n. 1 Clarinetto

n. 1 Tromba

n. 3 Trombone a pistoni con canneggio piegato

n. 1 Flicorno Contralto

n. 2 Flicorno Baritono

n. 1 Basso Tuba

n. 1 Cassa

n. 1 Piatti

n. 1 Rullante

più un Direttore, e dalle immagini si ipotizzano circa n. 18 strumentisti.



(fotogramma estratto da “Il Compagno don Camillo”)

Sempre nel tragitto per i primi festeggiamenti, la comitiva trova posto su un carro trainato da un trattore sul quale ci sono anche due fisarmoniche.

Nel gruppo musicale che si esibisce, insieme al coro di bambini, alla partenza della comitiva italiana, si distinguono solo i seguenti strumenti:

n. 1 Clarinetto

n. 2 Trombe

n. 2 Trombone a pistoni con canneggio piegato

n. 1 Flicorno Contralto (Genis)

n. 2 Flicorno Baritono (Bombardino)

n. 1 Cassa

n. 1 Rullante

e si presume siano circa n. 18 gli strumentisti più il Direttore.



(fotogramma estratto da “Il Compagno don Camillo”)

Nella Banda che esegue “*La Traviata*”, invece, si riconoscono:

n. 1 Flauto Traverso

n. 3 Clarinetti

n. 1 Tromba

n. 1 Cornetta a cilindri

n. 1 Corno

n. 1 Flicorno Tenore (sembra)

n. 2 Basso

n. 1 Piatti

n. 1 Cassa (vicino al quale si nota un'altra persone in piedi con lo stesso cappello, presumibilmente il rullante anche se non si riconosce lo strumento)



(fotogramma estratto da “Il Compagno don Camillo”)

Sono quindi n. 13 gli elementi sicuri, ai quali se ne sommerebbero circa altri n. 6 elementi se la disposizione della Banda fosse speculare, (non si vede mai il lato sinistro) per un totale ipotizzabile di circa n. 19 strumentisti.

Potrebbe essere lo stesso gruppo ? Forse sì, vista la consistenza numerica, e considerato che utilizzare due Bande avrebbe significato far lievitare i costi alla produzione.



(fotogramma estratto da “Il Compagno don Camillo”)

L'ABBIGLIAMENTO

In questa sezione facciamo riferimento all'abbigliamento mostrato dalle varie formazioni bandistiche comparenti nelle riprese cinematografiche. Anche questo è un particolare interessante, rappresentando il grado di "rilievo" che alle Bande è stato concesso dalla società italiana.

Nel "*Don Camillo*", la Banda appare in tre occasioni (festeggiamenti della vittoria delle elezioni, posa della prima pietra della Casa del Popolo, saluto a don Camillo che parte in esilio nell'ultima stazione ferroviaria del Comune), e sempre i componenti portano camicia chiara (sembrerebbe bianca), fazzoletto al collo (immagino rosso, visto che la pellicola è in bianco e nero), fascia a mezza vita, pantaloni chiari e cappello scuro con visiera.

La camicia bianca è una costante anche ai giorni nostri, poiché è un capo di abbigliamento, abbinato con i pantaloni scuri, che tutti, bene o male, possediamo.

Il fazzoletto rosso al collo personalmente lo vedo più come una "licenza" del regista, per rimarcare nelle immagini l'organizzazione comunista nel paese di don Camillo. Non mi sorprenderebbe, comunque, se da qualche parte d'Italia alcuni complessi bandistici, in quel periodo, avessero portato veramente fazzoletti rossi al collo.

Il vero capo "distintivo" è quindi il cappello, e ora spiego il perché.

In Italia le Bande sono sempre sopravvissute grazie alla grande passione dei componenti delle stesse, dato che non sono mai state sostenute in maniera significativa da nessuno. Più uniche che rare sono state le occasioni di "mecenati" che si sono presi a cuore l'avvenire di questi gruppi. Non parliamo poi dell'assenza dello Stato, che evidentemente aveva (ed ha tuttora) altro cui pensare.

La Banda è quindi sopravvissuta grazie alla generosità delle genti, cui faceva piacere e dava un briciolo d'orgoglio l'esistenza di un gruppo musicale nel proprio borgo.

Faccio a meno di spiegare l'enorme fantasia con la quale il "popolino" si è sempre "auto tassato" per far sopravvivere la "propria" Banda: feste gastronomiche, occasioni danzanti, lotterie, raccolta di offerte, pesche di beneficenza... una miriade di forme di autofinanziamento, le quali esistono tuttora, a dimostrazione di quanto poco sia cambiato nel tempo.

E le offerte raccolte per essere andati a fare qualche “suonata” andavano (e vanno) a finire inesorabilmente nella cassa del sodalizio per l’acquisto di strumenti, spartiti e, soprattutto, in previsione della realizzazione del “biglietto da visita” della Banda: la divisa.

L’essere “Banda” ha un significato profondo, che unisce nella comune passione per la musica, ma che indica anche un gruppo di appartenenza. E la divisa ha la sua importanza.

Trenta persone che suonano davanti ad un pubblico sono trenta persone che suonano.

Trenta persone che suonano in divisa sono una Banda.

Ecco dunque l’importanza del cappello: finita la guerra di quattrini ce n’erano pochi, ed era inimmaginabile spenderne per un’attività considerata improduttiva come la musica !

Il senso di appartenenza ha risolto però la cosa, puntando su un capo di abbigliamento economico ma distintivo come il comune cappello. Con molte privazioni, quindi, ma almeno il cappello !

E la cosa non è da sottovalutare: i legami erano più forti, il senso di appartenenza pure, e un simbolo, qualsiasi esso fosse, ha sempre conservato il suo valore.

Nell’autunno 2001 ho partecipato all’addio di un caro amico suonatore di Genis: uno degli ultimi di tale strumento, nella mia zona.

E’ stato un esempio per tutti noi che abbiamo avuto la fortuna di conoscerlo. Era uno della “vecchia guardia”: quasi ottant’anni senza mai lamentarsi, gentile, educato e sempre sorridente, passato attraverso una guerra mondiale e molte delusioni nella propria vita, ma sempre presente a prove, sfilate e concerti.

Sulla bara egli ha voluto la bandiera dei combattenti e reduci, il cappello della Banda e, appunto, il suo Genis.

E’ forte il senso di appartenenza a una Banda.

Anche il corpo bandistico che aspetta il treno all’inizio de *“Il ritorno di don Camillo”* ha, come divisa, un cappello per ogni componente.

E la Banda comunale che appare nella stessa pellicola mentre fa le prove per il Carnevale, pur essendo in un ambiente chiuso e non svolgendo una manifestazione, tiene dignitosamente il proprio cappello in testa.

Per vedere ancora una Banda si deve attendere l'ultimo film della serie¹¹⁸, *“Il compagno don Camillo”*: sono passati dodici anni tra il secondo (1953) e il quinto lungometraggio (1965), l'Italia è cambiata, il boom economico ha prodotto enormi cambiamenti... e finalmente in piazza arriva la Banda con la divisa !

Nella prima scena, come già accennato, Peppone celebra l'ennesima vittoria della sua lista, e ad accompagnarlo in piazza stavolta c'è un gruppo impeccabile: Pantaloni, Giacca, Cravatta e Cappello !

Banda con la B maiuscola. Segno dei tempi... e dei sacrifici dei musicisti giunti finalmente al traguardo.

Sempre nello stesso film appaiono ben due Bande russe: la prima, che accompagna i cantanti ne *“La Traviata”*, è in giacca e cravatta (varie tra i componenti) e cappello con visiera, mentre la seconda, presente alla partenza della comitiva italiana, è in costume tipico (casacca, copricapo caratteristico a visiera e pantaloni vari, con alcuni elementi che indossano gli stivali).

¹¹⁸ Come già detto in precedenza, nel terzo e nel quarto film la Banda si sente, ma non si vede.



IL REPERTORIO

Nei racconti del *“Mondo piccolo”* non poteva mancare la spiegazione della colonna sonora della vita d’allora; era quindi impossibile l’assenza del repertorio eseguito dalla Banda.

Come già accennato in precedenza, esiste una differenza sostanziale tra la “sfilata” e il “concerto”: mentre nel primo caso i brani sono da eseguirsi marciando, nel secondo caso l’esecuzione avviene da fermi e seduti. Anche un profano, quindi, comprende facilmente che i pezzi necessitanti di più attenzione saranno eseguiti nel “concerto”.

A Guareschi questa sottigliezza non sfugge: per ogni occasione, infatti, ha pronto il brano adeguato.

Il pezzo che va per la maggiore è, naturalmente, *“Bandiera Rossa”*: al suono di tale inno si presenta alla popolazione il trattore sovietico (n. 84), torna in paese “il Boia” (n. 332), si presenta “Miss Unità” (n. 334) e si accoglie il Cristo al ritorno dall’esilio di don Camillo (n. 149).

Al Marchese indica l’avvenuta rifondazione della Banda (n. 137).

E’ l’esecuzione di tale brano, da parte della “Verdiana”, che nega alla Banda stessa la partecipazione alla processione annuale (n. 196).

Serve come marcia funebre al “Romagnolo” (n. 110) e al “Magro” (n. 190).

La si vorrebbe anche come pezzo finale nella rappresentazione proletaria della Natività (n. 63a).

Altro pezzo forte è *“L’Internazionale”*, eseguita in occasione di un funerale (n. 67) e che si desidera venga eseguita anche ad un altro (n. 31).

Questo brano dovrebbe fare a sua comparsa anche nella rappresentazione proletaria della Natività (n. 63a).

Non può mancare *“L’Inno dei Lavoratori”*, che si sente risuonare nella presentazione del trattore sovietico (n. 84)¹¹⁹, così come lo si vorrebbe sempre nella citata rappresentazione proletaria della Natività (n. 63a).

“L’Inno di Garibaldi” serve per la posa della prima pietra della Casa del Popolo (n. 9), e il Romagnolo lo vorrebbe eseguito al proprio funerale (n. 110).

“Bella Ciao” compare in occasione di “Miss Unità” (n. 334) e per il “Boia” (n. 332).

“Mira il tuo popolo” è sicuramente eseguita dalle quattro Bande nella processione Mariana (n. 196), e forse anche nella processione per San Babila (n. 257)¹²⁰.

¹¹⁹ L’autore, a pag. 424 dell’O.O., cita l’inno dei proletari: si presume siano lo stesso brano.

¹²⁰ Qui Guareschi descrive come cantato l’inno sacro, ma poi fa riferimento subito alla presenza della Banda musicale del Comune, quindi è facile immaginare che le note degli ottoni si siano mescolate con quelle innalzate dai fedeli.

“L’Inno di Mameli” serve da introduzione al concerto del tenore Anteo Bigatti (n. 153).

Ma è la “Canzone del Po”, divenuta l’Inno del paese, a risuonare incontrastata per tutto il racconto “**La Banda**” (n. 137).

Un brano che non viene eseguito ma che dovrebbe esserlo è “L’Inno della Pace”, che, ricordiamo, è stato «fatto fare apposta in città»¹²¹.

Ci sono poi casi particolari, come, per esempio, le musiche funebri: in alcune occasioni abbiamo visto che potrebbero essere brani famosi eseguiti lentamente, come nel caso de “L’Internazionale” (nn. 31 e 67), di “Bandiera Rossa” (nn. 110 e 190), de “L’Inno di Garibaldi” (n. 110) e della “Marcia Reale” (n. 28), mentre in altre occasioni si fa riferimento a musiche funebri generiche, come nei già citati “**Il Biondo**” e “**La Maestra vecchia**”.

Infine solo in occasione del funerale del Marchese è eseguita, come addio al compositore, la “Canzone del Po”¹²² (n. 136), ed è il Falchetto a dirigere la Banda e a fare l’assolo col clarinetto.

Nel “**Festival**” abbiamo già visto che, oltre alle citate “l’Usignolo”¹²³, “La Doccia”, “La Mazurka di Migliavacca” e “la Mezzanotte”¹²⁴, vengono eseguite generici «valzer, mazurche, polche, marcette».¹²⁵

Non si conosce invece “L’Inno dei proletari” citato ne “**Il Kolchoz**” (n. 84)

Nei racconti appaiono anche altri brani musicali, eseguiti in vari modi ma non da una Banda: vengono comunque presi in considerazione per avere un quadro il più completo possibile circa i “gusti musicali” dell’epoca. L’elenco di tutte le citazioni è riportato nella sezione finale.

¹²¹ O.O. pag. 364

¹²² O.O. pag. 727

¹²³ O.O. pag. 721

¹²⁴ “Vita e miracoli del festival” da “Corriere Emiliano” del 1932

¹²⁵ O.O. pag. 720

Un discorso a parte meritano le colonne sonore dei film.

Qui il discorso si fa veramente interessante: le registrazioni diventano veri e propri documenti sui quali si possono fare molte osservazioni.

Prima di iniziare, però, bisogna ricordare che l'autore della colonna sonora dei film è il Maestro Alessandro Cicognini¹²⁶: con i due temi principali seppe tratteggiare in modo esemplare i caratteri delle due figure primarie. La Casa editrice è la "Bixio s.a.m." di Roma.

Iniziamo analizzando il film **"Don Camillo"**.

Nella prima scena si vede un corteo aperto dalla Banda che entra in piazza per festeggiare la lista vincente alle elezioni comunale. Il primo pezzo eseguito è il *"Tema di Peppone"*, poi segue *"L'Internazionale"*: e qui troviamo la prima interessante differenza tra le versioni analizzate.

Nell'edizione italiana *"L'Internazionale"* si sente male, addirittura si coglie la contemporanea esecuzione di un altro brano (non si capisce quale). A un'analisi superficiale la tesi più plausibile è che la Banda filmata abbia eseguito il brano che si "capta" come disturbo (evidenti gli squilli delle trombe), ma che poi questo sia stato "rimpiazzato" da *"L'Internazionale"*. Ho trovato riscontro per tale tesi in un articolo¹²⁷ di Guareschi su "Oggi" e riportato dall'autobiografia *"Chi sogna nuovi gerani?"*¹²⁸

Da ulteriori ricerche ho scoperto che il gruppo in questione era proprio la Banda di Brescello, il luogo dove si girava il film.

A proposito delle difficoltà di realizzazione del primo film, cito testualmente l'autore: *«L'inizio è drammatico, non soltanto per colpa del mio tentativo d'interpretazione, ma per cause di cui non ho la minima responsabilità.*

Per esempio: quando si gira la prima grande scena di massa (il corteo dei compagni per la loro vittoria alle amministrative) centinaia e centinaia di persone sono convenute a Brescello da ogni parte per godersi lo spettacolo e c'è enorme aspettativa. Il corteo di Peppone e compagni è

¹²⁶ Alessandro Cicognini, compositore musicale, nato nel 1906 a Pescara e morto a Roma nel 1999. Allievo di Paribeni e Bossi al Conservatorio di Milano, dal 1937 ha scritto musiche per film. Fu presidente dell'Associazione nazionale compositori di Musica cinematografica, fin dalla sua fondazione. Direttore del Conservatorio di Reggio Calabria dal '69 al '71, quindi, dal '71, di quello di Brescia. Tra le sue numerose composizioni la colonna sonora dei film "Ladri di biciclette" e "Una romantica avventura", per non contare tutte le opere liriche.

¹²⁷ Da "Oggi" n. 40 del 1965, pagg. 65,66

¹²⁸ "Chi sogna nuovi gerani?" Autobiografia a cura di Alberto e Carlotta Guareschi – prima edizione Giugno 1993 – Rizzoli – pagg. 292, 293.

preceduto dalla Banda musicale, reclutata sul posto, che suonerà Bandiera rossa. E' la Banda di sempre; gente seria e positiva. Per tanti anni ha avuto in repertorio Giovinezza e ora l'ha sostituita con Bandiera rossa. Però, assai saggiamente, avendo riscontrato che l'introduzione di Giovinezza può essere usata come introduzione per Bandiera rossa, epurano Giovinezza ma, data la nota apoliticità delle introduzioni, ne conservano l'introduzione.

Quando tutto è pronto e il regista Duvivier dà il via, il corteo si muove e la Banda attacca: siccome l'introduzione è sempre la stessa degli anni passati, presi dall'emozione, i bandisti – forza dell'abitudine –, finita l'introduzione, invece di imboccare la strada nuova, continuano per la vecchia: Giovinezza».

E' quindi evidente, alla luce di tale ricordo dell'autore, che la colonna sonora ripresa dal vivo sia stata sovrapposta da una successiva registrazione, con un risultato però alquanto discutibile.

Tale memoria è anche confermata da un ulteriore articolo apparso su "Oggi"¹²⁹ del 1951. Infatti, mentre il regista Duvivier sceglie le comparse «...sul più bello è comparsa la banda, a passo di marcia, col berretto a visiera delle grandi occasioni. La banda ha voluto mostrarsi al regista francese che l'ha subito scelta per il film, ha traversato la piazza e si è fermata sotto al monumento, un Ercole brutto e possente, dinanzi al quale sorgerà il palco da dove Peppone terrà i comizi a dispetto di don Camillo rinchiuso nella Canonica, distante poche decine di metri. Anche la banda di Brescello avrà una divisa nuova, bianca, con fascia e fazzoletto rosso: i suoi diciotto componenti sfileranno fra pochi giorni dinanzi al sarto. Hanno tutti accettato di prender parte al film, ma il capo musica ha tenuto a precisare che, nella regione, c'è una banda molto più brava, i cui concerti sono perfino incisi su dischi e messi in vendita al pubblico; quelli di Parma e di Reggio Emilia che amano la musica hanno quasi tutti acquistato questi dischi, che Duvivier ha ascoltato ed ha voluto portar via con sé. Nel film, quindi, la banda di Brescello agirà da attrice, ma il suono sarà quello inciso sui dischi perché questi della Bassa vogliono che il mondo conosca le note della loro migliore musica paesana».

Maggiore cura, invece, è stata prestata alle edizioni francese e tedesca: tale disturbo non esiste, e anzi "L'Internazionale" si sente notevolmente meglio e per un tempo di durata superiore confronto alla versione italiana.

Lo stesso discorso vale per il "Tema di Peppone": è di durata superiore, restando anche sullo sfondo del dialogo tra don Camillo e il Cristo, e permettendo così di ascoltare una parte del brano mai presente nella versione italiana.

¹²⁹ Da "Oggi" n. 33 del 1951, pag. 36

Identica invece la scena della posa della prima pietra della “Casa del Popolo”, durante la quale la Banda esegue, all’inizio e alla fine della cerimonia, l’introduzione e il primo ritornello di una marcia (purtroppo non sono riuscito a identificarla).

Si riscontrano alcune diversità nella scena finale della partenza di don Camillo.

Nella prima parte, alla fermata del treno dopo Brescello, nelle tre versioni il coro accoglie il prete in partenza cantando il “*Tema di don Camillo*”.

Nella seconda parte, alla successiva fermata, nella versione italiana la Banda riceve alla stazione il parroco suonando “*L’Internazionale*”, e attacca il “*Tema di don Camillo*” solo alla ripartenza del treno. Invece nelle edizioni francese e tedesca, appena terminata “*L’Internazionale*” e il breve discorso, la Banda attacca al gesto di Peppone ed esegue il “*Tema di don Camillo*” per un tempo notevolmente superiore alla nostra edizione. Da notare che tale gesto appare anche nella scena della versione italiana, ma non se ne capisce il significato, dato che la Banda non attacca a suonare.

Infine: la versione de “*L’Internazionale*” è la stessa per le edizioni francese e tedesca, mentre è diversa in quella italiana. Chissà perché...

Ne “*Il ritorno di don Camillo*”, in entrambe le versioni la scena dell’arrivo alla stazione di esilio è uguale: la Banda che festeggia il ciclista esegue una marcia allegra (non so quale sia).

Lo stesso dicasi per la scena della prova per il Carnevale: la Banda esegue, in entrambe le versioni, una polka allegra (anche in questo caso non so quale sia).

Diverso il sottofondo musicale nella scena del taglio della barba a don Camillo: nella versione italiana non c’è nulla, mentre in quella tedesca si capta un iniziale assolo di Basso Tuba seguito da un valzer brano scherzoso e da un ulteriore brano sarcastico eseguito da un organico bandistico. Infine in quella francese, viene anticipato il valzer, seguito dal brano della versione tedesca..

Diversa anche la colonna sonora durante l’inseguimento del “Pellirossa” da parte di Peppone.

Nella versione italiana si vedono maschere che ballano per strada e si sente il delizioso valzer appena citato, eseguito da una cornetta (o tromba) solista, accompagnato da un basso e un accompagnamento (non si capisce quale): la musica termina come il Camoni entra in Canonica.

Nella versione francese, invece, le maschere ballano per strada accompagnate da un brano sarcastico, a tempo di marcia contemporanea (dissonante) e con un discreto assolo di Flicorno

Baritono. Il brano è più lungo della versione italiana, tant'è che non termina con l'ingresso in Canonica.

E diversa ancora la versione tedesca: nella prima parte della scena si sente il brano sarcastico come in quella francese, ma poi durante l'inseguimento ecco comparire il valzer italiano, che cessa allo stesso punto della versione italiana.

Nelle tre edizioni la Banda non si vede. Forse il compositore dei due pezzi è sempre Cicognini.

Qui si apre una riflessione.

Non so il perché di tale diversità. Forse ciò è dettato dalla diversa visione che si ha della Banda nelle due diverse nazioni. In Francia e in Germania la Banda è da sempre considerata veicolo culturale con proprie caratteristiche, e ciò ha portato anche ad arditi ed estremi esperimenti musicali, come nel caso (successo nel 1925 !) del grande compositore Florent Schmitt¹³⁰.

Egli compose il brano "*Dionysiaques*"¹³¹, contenente sonorità molto all'avanguardia, e la prima esecuzione venne affidata alla Banda della "Garde Republicaine": fu uno scandalo, ma comunque venne eseguito, segno che i tempi erano maturi per iniziare ad esplorare lidi musicali sconosciuti.

Una cosa del genere in Italia era impensabile. Le orecchie francesi erano forse più raffinate delle nostre ? Sicuramente più aperte erano le menti.

Tale esperimento non fu un caso isolato: basti pensare che in Germania, nella città di Donaueschingen, un'edizione del famosissimo Festival Musicale Europeo "Die Donaueschingen Kammermusiktage"¹³² venne dedicata appositamente alla Banda Musicale.

Per l'occasione furono commissionate sei nuove opere a celeberrimi compositori contemporanei¹³³: e tutto ciò avveniva nel 1926 !!!

Non dimentichiamo, poi, che a livello mondiale stavano prendendo piede due nuovi modi di intendere la Musica, ovvero la Dodecafonia¹³⁴ e il Jazz¹³⁵. Solo grazie a queste "innovazioni" sarà possibile, in seguito, l'avvento di tutti i generi moderni.

¹³⁰ 1870-1958

¹³¹ op. 62, scritto nel 1913

¹³² traduzione: "Le giornate di Musica da Camera di Donaueschingen"

¹³³ *Paul Dessau* (1894-1978), *Hans Gál* (1890-1987), *Ernst Krenek* (1900-1991), *Ernst Pepping* (1901-1981), *Ernst Toch* (1887-1964) e *Paul Hindemith* (1895-1963). Nell'occasione vennero eseguiti solo quattro dei sei brani commissionati, e precisamente: "*Drei Lustige Märsche für Militärorchester op. 34*" di Krenek, "*Kleine Serenade für Militärorchester*" di Pepping, "*Spiel für Militärorchester*" di Toch, "*Konzertmusik für Bläserorchester op. 41*" di Hindemith.

¹³⁴ "Schönberg fu caposcuola di una corrente che possiamo definire, da un lato, espressionista, se ci si riferisce all'intensità emotiva che intende e riesce a esprimere; dall'altro invece atonale, se si guarda l'aspetto tecnico. Egli chiuse in modo definitivo ogni sudditanza con la tonalità e l'armonia tradizionale, creando la teoria dodecafonica. Tutti i suoni dovevano essere considerati "uguali", dodici, come i gradi cromatici, non sette, come la scala, e ad essi non doveva

In Italia, invece, la Banda non è considerata sulla base delle potenzialità che possiede, ma per ignoranza e stereotipi paludati e vetusti: e ciò continua tuttora ! Mai ne sono state esplorate appieno le potenzialità ! Forse in una scena cinematografica è più semplice introdurre un valzerino popolare, che sa di osteria, di strapaese e senza pretese: se così fosse sarebbe una visione molto riduttiva e offensiva. Da figurine Liebig, come ha specificato Giovannino.

Per concludere con il secondo film, nella scena in cui don Camillo beve l'olio di ricino, nelle tre edizioni si sente il medesimo brano, ovvero il "*Tema di don Camillo*" eseguito da un Clarinetto, strumento presente nelle Bande.

Sono così terminate le differenze musicali, per quanto riguarda la Banda¹³⁶, tra le versioni analizzate.

Nel "*Don Camillo e l'Onorevole Peppone*" si sente una Banda (non si vede) eseguire una marcia mentre Peppone e soci distribuiscono per il paese "*L'Unità*".

Ed è sempre una Banda, pur se registrata su disco, che esegue "*L'Inno del Piave*" trasmesso con l'altoparlante da don Camillo durante il comizio finale di Peppone.

In "*Don Camillo Monsignore ma non troppo*", nella scena dei funerali del ragazzo ucciso durante gli scontri di piazza in città, si sente la "*Marcia Funebre*" di Chopin eseguita da una Banda non inquadrata.

Altri casi interessanti si trovano ne "*Il Compagno don Camillo*".

Innanzitutto la primissima scena è un ricordo del passato, con la riproposizione della prima scena del primo "*Don Camillo*". Stavolta però la Banda entra in piazza eseguendo "*Bandiera Rossa*", mentre nell'originale scena suonava il "*Tema di Peppone*" seguito da "*L'Internazionale*".

essere riconosciuta alcuna relazione gerarchica d'origine tonale... A tal fine ogni suono poteva essere ripetuto solo dopo l'utilizzo degli altri undici." (da www.criad.unibo.it)

¹³⁵ "La nascita del jazz ha avuto luogo intorno al volgere del secolo scorso a New Orleans (Usa). Lo sviluppo del genere si ebbe dall'evoluzione delle *work songs* degli Afro-americani, degli *spirituals*, e di altre forme musicali cui elementi armonici, ritmici e melodici erano principalmente africani, ma negli anni '20 furono adottate o imitate da musicisti bianchi. Quindi, ricapitolando, notiamo che l'origine del jazz proviene da radici afro-americane; i primi anni le fondamenta del jazz erano costituite dal Dixieland, che divenne enormemente popolare quando la ODJB suonò al Reisenweber's in New York nel 1917." (da "Per una definizione del Jazz" di Richard V. Duffy - *da* www.ciaojazz.com - Settembre 2000)

¹³⁶ Infatti esiste un'altra differenza musicale nel film "Don Camillo" e che però non riguarda la Banda: in occasione dello sciopero agricolo, i comunisti giunti dalla città in camion per dar man forte agli attivisti locali cantano "Bandiera Rossa" nella versione italiana, mentre in quella francese e tedesca "L'Internazionale".

Segue poi la prima vera scena del film, con l'ingresso di una Banda¹³⁷ in divisa al suono di una marcia. Terminata la proclamazione dell'ennesima vittoria alle "amministrative" da parte di Peppone segue la presentazione del famoso trattore russo. Al termine del discorso, per la presentazione della macchina agricola, Peppone dà l'attacco e la Banda esegue "*Bandiera Rossa*".

Nella scena della partenza dall'albergo per i festeggiamenti al Kolchoz da parte della comitiva italiana, compare una Banda russa con costumi tipici che esegue "*L'Internazionale*". Ora, non vorrei fosse una mia impressione, ma l'esecuzione è molto buona, curata meglio delle esecuzioni effettuate dalle Bande italiane.

Lo stesso gruppo, con coro di bimbi, alla partenza di Peppone e compagni esegue, invece "*Nel blu dipinto di blu*"¹³⁸.

Ma la sorpresa è quando avviene l'esecuzione russa de "*La Traviata*".

Ai cantanti in costumi di scena viene accentuata la cadenza russa, evidentemente anche per un discorso di "colore" cinematografico, e l'accompagnamento orchestrale è affidato a una Banda !

Anche se i componenti della delegazione emiliana conoscono bene l'opera di Verdi e capiscono subito che sono state tagliate delle parti, evidentemente la Banda esegue l'opera nella quasi totalità.

Ipotizzavo che forse, anche in questo caso, la scelta del regista¹³⁹ o degli sceneggiatori¹⁴⁰ di inserire una Banda al posto di un'orchestra poteva essere un ulteriore tentativo di mettere in ridicolo la rappresentazione lirica.

Potendo visionare la sceneggiatura originale del film, grazie ad Alberto, ho scoperto alcune cose interessanti.

Innanzitutto la sceneggiatura è stata riscritta ben cinque volte, a testimonianza dei contrasti tra autore e sceneggiatori circa le differenze sostanziali introdotte da questi ultimi.

La scena in oggetto, poi, non esiste nei racconti, e Guareschi la cancella pure sulla versione finale della sceneggiatura con una bella riga trasversale. Leggendo il copione si scopre che è una

¹³⁷ Da ricerche personali, sono riuscito a scoprire che il gruppo che appare in questa scena del film è la Banda Musicale di Viadana (Mn), ora denominata Corpo Bandistico "Ludovico Grossi". Posso affermarlo sulla base delle testimonianze di vecchi componenti che si ricordavano di aver partecipato alle riprese. Inoltre Viadana è dirimpettaia a Brescello sull'altra sponda lombarda del Po. Purtroppo i libretti contenenti gli spartiti di quegli anni sono andati persi.

¹³⁸ Universalmente conosciuta come "*Volare*" – Domenico Modugno (1958)

¹³⁹ Luigi Comencini (Salò 1916)

¹⁴⁰ Il film "Il compagno don Camillo" non porta la firma di Guareschi sulla sceneggiatura, bensì di Leo Benvenuti (Firenze 1923 – Roma 2000) e Piero De Bernardi (Prato 1926 – Milano 2010): infatti, nei titoli di testa, appare la dicitura "*Libera versione cinematografica del libro di Guareschi «Il compagno don Camillo»*".

precisa volontà degli sceneggiatori creare una “versione” negativa dell’opera lirica, dato che si fa riferimento alla cattiva dizione dei cantanti e al fatto che essi facciano parte di «una compagnia di provincia». Non c’è riferimento alla presenza di una Banda ma, considerate le precise intenzioni, il passo è logicamente breve.

Come nell’esempio del differente brano carnevalesco, pure in questo caso può trasparire l’ignoranza italiana: forse, pensando di denigrare l’allora Unione Sovietica, hanno pensato di far eseguire un’opera “seria” come “*La Traviata*” non da un’orchestra ma, appunto, da una Banda.

Non si tiene conto che anche nell’ex Unione Sovietica, come in gran parte del resto del mondo, la Banda è stata valutata per il suo valore artistico reale, e fior di compositori¹⁴¹ hanno creato appositamente brani per tale organico.

Non dovrebbe sorprendere, quindi, una trascrizione¹⁴² eseguita correttamente e un’esecuzione esemplare del repertorio “classico”. Diciamo che qui gli autori cinematografici, basandosi sullo stereotipo italiano, hanno toppato alla grande: beata ignoranza !

Forse, per aumentare il senso di ridicolaggine, hanno pure vestito il Direttore in modo impeccabile, in giacca e cravatta e con la bacchetta come quelli delle “orchestre vere”. Non capisco: fa forse ridere vedere dirigere un gruppo di soli strumenti a fiato con tale abbigliamento ?

La Tecnica di Direzione è identica sia per la Banda sia per l’orchestra: la scena del Direttore “serio” che dirige una Banda è, quindi, più che mai corretta.

Evidentemente sia il regista sia gli sceneggiatori hanno pensato, in questo modo, di cogliere l’effetto “ridicolo” da loro desiderato: in realtà hanno sbagliato completamente. Su tutti i fronti. Senza possibilità di appello.

¹⁴¹ Per esempio Rimsky-Korsakov (1844-1908), Igor Stravinsky (1882-1971), Aram Illic Khaciaturjan (1903-1978) ecc.

¹⁴² Operazione musicale che permette di far eseguire un brano, scritto all’origine per un gruppo, a un altro di diversa specie (per esempio, un brano da gruppo rock a un’orchestra sinfonica; nel nostro caso dall’orchestra sinfonica alla Banda).

TUTTI I BRANI DEL “MONDO PICCOLO”

Ecco ora l’elenco di tutti i titoli dei brani che appaiono nel “Mondo piccolo”.

Sotto il titolo, il nome dell’autore e l’anno della composizione, il numero del racconto, la pagina in cui appare la citazione e come il brano viene eseguito.

Addio del volontario:

C.A. Bosi (1848)

n. 297 pag. 1934 Eseguito con le campane (citato come “Addio mia bella addio”)

Andantino numero sei:

(brano immaginario composto da Giosuè Scozza)

n. 165 pag. 969 Eseguito da un Complesso d’archi

Aria in do diesis:

(brano immaginario composto da Giosuè Scozza)

n. 165 pag. 969 Eseguita da un Complesso d’archi

Ballata in fa:

(brano immaginario composto da Giosuè Scozza)

n. 165 pag. 969 Eseguita da un Complesso d’archi

Bandiera Rossa:

popolare – di anonimo

n. 21b pag. 96 Cantata
n. 32 pag. 139 Cantata
n. 63a pag. 310 Citata nelle intenzioni dei protagonisti
n. 84 pag. 423 Eseguita dalla Banda
n. 110 pag. 547 Eseguita dalla Banda
n. 137 pag. 725 Eseguita dalla Banda
n. 149 pag. 836 Eseguita dalla Banda
n. 190 pag. 1154 Eseguita dalla Banda
n. 196 pag. 1206 Citata dai protagonisti per n. 5 volte nella stessa pagina
n. 196 pag. 1207 Citata dai protagonisti per n. 3 volte nella stessa pagina



n. 196	pag. 1208	Citata dai protagonisti
n. 196	pag. 1212	Citata dai protagonisti
n. 273	pag. 1734	Cantata
n. 273	pag. 1740	Cantata
n. 332	pag. 2159	Eseguita dalla Banda
n. 334	pag. 2175	Eseguita dalla Banda

Bella Ciao:

popolare – di anonimo

n. 332	pag. 2159	Eseguita dalla Banda
n. 334	pag. 2175	Eseguita dalla Banda

Biancofiore:

inno politico – di anonimo

n. 169	pag. 1004	Cantato (citato come “Inno del partito”)
n. 196	pag. 1207	Citato dai protagonisti per n. 2 volte nella stessa pagina
n. 303	pag. 1973	Citato dai protagonisti

Canzone del Po (la):

(brano immaginario composto dal Marchese)

n. 137	pag. 723	Descritto dall'autore
n. 137	pag. 726	Eseguita dalla Banda

Celeste Aida (da “Aida”):

G. Verdi (1871)

n. 153	pag. 875	Eseguita da Tenore e pianoforte
n. 153	pag. 876	Eseguita solo da Tenore

Cortigiani, vil razza dannata (da “Rigoletto”):

G. Verdi (1851)

n. 157	pag. 907	Solo citata
--------	----------	-------------

Di quella pira (da “Il Trovatore”):

G. Verdi (1853)

n. 188 pag. 1144 Solo citata

E' arrivato l'Ambasciatore:

Arcangeli/Casiroli (1938)

n. 244 pag. 1548 Eseguita con le campane

Gioinezza:

S. Gotta/ G. Blanc (1939)

n. 196 pag. 1206 Citata dai protagonisti

Guglielmo Tell (Sinfonia dell'omonima opera):

G. Rossini (1829)

n. 196 pag. 1207 Citata dai protagonisti

Inno della Pace:

(brano immaginario)

n. 73 pag. 364 Citato nelle intenzioni dei protagonisti

Inno dei Lavoratori:

F. Turati (1886)

n. 63a pag. 310 Citato nelle intenzioni dei protagonisti

Inno dei Proletari:

(brano sconosciuto)

n. 84 pag. 424 Eseguito dalla Banda (forse si tratta dell'Inno dei Lavoratori)

Inno del Piave:

E.A. Mario (1915)

n. 98 pag. 494 Registrato (citato due volte nella stessa pagina)

n. 101 pag. 505 Registrato

n. 169 pag. 1005 Registrato

n. 244 pag. 1549 Eseguito con le campane

n. 297 pag. 1934 Eseguito con le campane

Inno di Garibaldi:

L. Mercantini (1859)

- n. 9 pag. 33 Eseguito dalla Banda
n. 110 pag. 546 Citato nelle intenzioni dei protagonisti

Inno di Mameli:

N. Novaro (1847)

- n. 153 pag. 875 Eseguito dalla Banda
n. 169 pag. 1004 Cantato (citato come “Fratelli d’Italia”)

Internazionale (L’):

P. Degeyter (1871)

- n. 31 pag. 136 Citata nelle intenzioni dei protagonisti
n. 35 pag. 155 Citata dai protagonisti
n. 63a pag. 310 Citata nelle intenzioni dei protagonisti
n. 67 pag. 331 Eseguita dalla Banda
n. 325 pag. 2124 Registrata

Io son disonorato ! (da “Aida”):

G. Verdi (1871)

- n. 99 pag. 499 Eseguita da Tenore ed Orchestra

L’Usignolo :

Attribuito da alcuni a Julien (o Jiulen) con variazioni di Casanova, da altri a Migliavacca (fine ‘800)

- n. 137 pag. 721 Descritta dall’autore

La donna è mobile (da “Rigoletto”):

G. Verdi (1851)

- n. 274 pag. 1744 Cantata

La bella Gigogin:

P. Giorza (1858)

- n. 297 pag. 1934 Eseguita con le campane

La canzone della trombetta¹⁴³:

n. 119 pag. 601 Cantata

La Marsigliese:

C.J. Rouget (1792)

n. 198 pag. 1225 Citata dai protagonisti

Marcia Nuziale (da “Lohengrin”):

R. Wagner (1850)

n. 319 pag. 2098 Eseguita con la fisarmonica

Marcia Reale:

G. Gabetti (1831)

n. 28 pag. 121 Citata oralmente

n. 169 pag. 1004 Registrata

n. 196 pag. 1206 Citata dai protagonisti

Marcia Trionfale (da “Aida”):

G. Verdi (1871)

n. 99 pag. 498 Eseguita dall’orchestra

n. 137 pag. 723 Paragone con “*La canzone del Po*”

Mazurka di Migliavacca (vero nome “Flora”):

A. Migliavacca (fine ‘800)

n. 290 pag. 1869 Eseguita con la fisarmonica

¹⁴³ O.O. pag. 601 “Non sarà più la tua bella - che ti sveglia la mattina - ma sarà la trombetta - ma sarà la trombetta” Pensavo si trattasse di un classico testo cantato dai militari di leva, che varia negli anni, ma sempre inserito sulla stessa linea melodica.

Alberto Guareschi ricordava tale motivetto, e lo intonò in un nostro incontro. Proprio per questo mi accorsi che la stessa melodia era cantata anche durante il mio periodo di ferma di leva, ma con le seguenti parole:” Non mi sembra, non mi sembra proprio vero, è passato un anno intero...”

In seguito, svolgendo alcune ricerche sui motivi popolari, mi sono imbattuto in un testo simile cantato nella bassa bresciana. Difficile quindi attribuire l’autore, così come stabilire quale sia il testo “ufficiale”, essendo tramandata oralmente e trovando modifiche al testo e alla melodia in ogni passaggio avvenuto.

Mira il tuo Popolo:

inno religioso – di anonimo

- n. 196 pag. 1210 Citata nelle intenzioni dei protagonisti
n. 196 pag. 1211 Eseguita dalla Banda
n. 257 pag. 1643 Eseguita dalla Banda

O Sole mio:

E. Di Capua (1898)

- n. 157 pag. 907 Solo citata
n. 290 pag. 1869 Eseguita con la fisarmonica

Old man river:

J. Kern (1928)

- n. 343 pag. 2233 Cantata e accompagnata con chitarre

Preludio (da “La Traviata”):

G. Verdi (1853)

- n. 165 pag. 970 Eseguito da un complesso d’archi

Reginella campagnola:

E. Di Lazzaro (1938)

- n. 244 pag. 1547 Eseguita con le campane

Silenzio militare (fuori ordinanza):

Anonimo

- n. 244 pag. 1548 Eseguito con le campane

Sonata in re maggiore:

(brano immaginario composto da Giosuè Scozza)

- n. 165 pag. 969 Eseguita da un Complesso d’archi

Volga, Volga:

Anonimo (1890)

n. 325 pag. 2124 Registrata (citato come “I battellieri del Volga”)

Volo del Calabrone (II) (da “Lo Zar Saltan”):

Rimsky Korsakov (1900)

n. 290 pag. 1869 Eseguito con la fisarmonica

Ci sono pure due brani di cui non si conosce il titolo e per i quali, come nel caso della “*Canzone della trombettina*”, sono riportate alcune strofe.

Il primo appare nel racconto n. 227, a pag. 1420, ed è cantato dai combattenti e reduci. Proprio questa caratteristica mi spinge a pensare che si tratti, come nel caso della “*Canzone della trombettina*”, di un testo cantato dai militari di leva e quindi passibile di variazioni negli anni, magari inserito pure su altre melodie.

Nel testo si fa riferimento al “novantanove”, chiaramente da intendersi come 1899, l’anno di leva richiamato anticipatamente per essere inviato sul fronte della Prima Guerra Mondiale. Sappiamo che Giovannino era sensibile all’argomento, al punto di far nascere don Camillo e Peppone proprio in tale anno e facendoli partecipare alla “Grande Guerra”.

Tali indizi, quindi, lasciano pensare che si tratti proprio di un canto militare creato nel periodo 1918/1920 circa.

Le strofe sono le seguenti:

*“Se giri tutta l’Italia
non trovi più pipiòle
le hanno requisite
per il novantanove
bim, bom bom
al rombo del cannon !”*

Il secondo brano appare nel racconto n. 244, a pag. 1548, e viene eseguito con le campane.

Le strofe sono le seguenti :

*“Non posso più dormir,
nemmeno riposar,
le femmine son diavoli...”*

Vengono inoltre citati, nei titoli di alcuni racconti, i seguenti brani:

Come pioveva	n. 124 a/b	pag. 627	
	n. 290	pag. 1865	
Come porti i capelli bella bionda	n. 146	pag. 802	
Faccetta nera	n. 101	pag. 504	
La danza delle ore	n. 111	pag. 546	(da “ <i>La Gioconda</i> ” di A. Ponchielli)
Ladri di biciclette ¹⁴⁴	n. 151	pag. 844	
La ninnananna ¹⁴⁵	n. 270	pag. 1712	
Piove	n. 248	pag. 1576	
Si, vendetta, tremenda vendetta !	n. 334	pag. 2169	(da “ <i>Rigoletto</i> ” di G. Verdi)

¹⁴⁴ Questa è una citazione “a posteriori”, nel senso che l’omonimo complesso di Paolo Belli ha composto una canzone con tale titolo solo nel 1989, a distanza di 37 anni dal racconto. Forse anche Guareschi, così come dichiaratamente fa Belli, dedica una citazione al famoso film di Vittorio De Sica (1950), ipotesi confermatami anche dai figli dell’autore.

¹⁴⁵ Sotto tale titolo si racchiudono varie nenie, anche con parole e melodie diverse, cantate da milioni e milioni di mamme per fare addormentare i propri bimbi, e quindi ritengo giusto tenerne conto pur non sapendo a quale di esse l’autore faceva riferimento.

LE OPERE DI VERDI

Elenco delle opere del “*Cigno di Busseto*” citate nel “*Mondo piccolo*”:

Aida: (1871)

- | | | |
|--------|----------|--|
| n. 99 | pag. 494 | Citata col titolo del racconto (Radames) |
| n. 99 | pag. 496 | |
| n. 99 | pag. 498 | Citata tre volte nella pagina |
| n. 99 | pag. 499 | |
| n. 137 | pag. 723 | |
| n. 151 | pag. 854 | |
| n. 153 | pag. 875 | |

I Vespri Siciliani: (1855)

- | | | |
|--------|-----------|--|
| n. 280 | pag. 1789 | |
|--------|-----------|--|

Il Trovatore: (1853)

- | | | |
|--------|----------|--|
| n. 107 | pag. 535 | |
|--------|----------|--|

La Forza del Destino: (1862)

- | | | |
|--------|-----------|--|
| n. 107 | pag. 535 | |
| n. 157 | pag. 908 | |
| n. 303 | pag. 1972 | |

La Traviata: (1853)

- | | | |
|--------|----------|--|
| n. 165 | pag. 970 | |
|--------|----------|--|

Otello: (1887)

- | | | |
|--------|----------|--|
| n. 157 | pag. 907 | |
|--------|----------|--|

Rigoletto: (1851)

- | | | |
|--------|-----------|--|
| n. 157 | pag. 907 | |
| n. 274 | pag. 1744 | |
| n. 334 | pag. 2169 | Citata col titolo del racconto (<i>Si, vendetta, tremenda vendetta!</i>) |

ALTRI RIFERIMENTI STRUMENTALI E MUSICALI

Forse Guareschi aveva un debole per la Tromba.

Effettivamente tale strumento ha sempre goduto, nel passato, di una particolare ammirazione: basta parlare di musica con le persone anziane e “la cornetta” appare subito nei loro ricordi, abbinata a coloro che la suonavano.

Egli cita questo strumento nel *“Mondo piccolo”* in più di un’occasione.

Ne *“La fanciulla dai capelli rossi”* (n. 94) fa questa bellissima descrizione: «...tirare una schioppettata senza sentire lo sparo è come per un suonatore soffiare nella tromba e, invece di sentire una nota, vedersela comparire scritta su un foglio di carta da musica»¹⁴⁶.

Sempre le trombe emergono in modo esaltante per dare una mano a un giovane locale che esordisce in “Aida” al Teatro “Regio” di Parma: «Poi le trombe della marcia trionfale rimisero tranquilla la gente»¹⁴⁷. Ciò accade in *“Radames”* (n. 99).

Lo strumento compare pure ne *“Il signorino”* (n. 119), quando, arrivata la cartolina precetto al “Signorino”, egli viene scanzonato con la canzone «... ma sarà la trombettina...»¹⁴⁸, nel senso che sarà tale strumento a svegliarlo al mattino.

E, spiegando cosa sia un “pitaciò”¹⁴⁹ nel racconto *“Emporio Pitaciò”* (n. 874), l’autore così conclude la sua descrizione: «...allora, soffiandovi dentro, il tubetto suona come una trombettina».¹⁵⁰

La cornetta fa capolino nella descrizione de *“La Canzone del Po”*, quando, dopo l’assolo del clarinetto, squilla per indicare il sorgere del sole. Ciò avviene ne *“La Banda”* (n. 137).

E sempre nello stesso racconto, citando come esempio di “Bande” particolari il gruppo formato da elementi della medesima famiglia agricola, l’autore fa suonare tale strumento al capofamiglia per adunare tutti i propri cari quando si devono svolgere le prove.

¹⁴⁶ O.O. pag. 469

¹⁴⁷ O.O. pag. 498

¹⁴⁸ O.O. pag. 601

¹⁴⁹ E’ un tubicino vegetale

¹⁵⁰ O.O. pag. 867

Guareschi, in alcune occasioni, fa anche riferimento alla teoria musicale in modo alquanto divertente.

Nel più volte citato *“Ci rivedremo a Filippo”*, il Tofini spiega a don Camillo che *«le note sono messe in modo diverso ma sono sempre le stesse: Do, Re, Mi, Fa, Sol, La, Si»*¹⁵¹.

Ne *“La Banda”*, il Marchese, imbracciando un fucile, dichiara al Falchetto che *«io sono capace di insegnarti a solfeggiare¹⁵² in chiave¹⁵³ di de profundis»*.¹⁵⁴ Naturalmente la chiave in questione non esiste ed è una “licenza poetica” dell’autore, ma dà perfettamente l’idea di cosa intendesse il protagonista del racconto.

E sempre il Marchese svela al Falchetto un importante segreto musicale: *«Tieni presente che le note sono quelle nere ! »*¹⁵⁵.

Per “sbloccare” il ragazzo che esordirà in *“Aida”*, don Camillo *«spedi a Radames una pedata da mezza tonnellata che lo appiccicò contro il muro come una buccia di fico. Quando si tratta di voce, alle volte una pedata significa molto di più che tre anni di solfeggio cantato.»*¹⁵⁶ Bontà sua.

Sicuramente, quindi, egli aveva dimestichezza con la cultura musicale.

Alberto e Carlotta mi hanno confermato che molti erano i parenti che suonavano uno strumento: per esempio, la madre di Giovannino si diletta con l’arpa.

Crescendo e vivendo a contatto con tale realtà, penso che non potesse non restare affascinato dal meraviglioso universo dei suoni. Di conseguenza, doveva per forza “masticare” un pò i termini musicali.

¹⁵¹ O.O. pag. 1207

¹⁵² Il solfeggio è la lettura parlata o cantata dello spartito musicale.

¹⁵³ La chiave è un segno posto all’inizio di ogni spartito e indica come lo spartito stesso dev’essere letto. Esistono molte chiavi, a seconda dell’altezza e delle caratteristiche dei suoni, e precisamente: Basso, Baritono, Tenore, Contralto, Mezzosoprano, Soprano, Violino (la più nota).

¹⁵⁴ O.O. pag. 726

¹⁵⁵ O.O. pag. 725

¹⁵⁶ O.O. pag. 495

LE SCENEGGIATURE DEI CINQUE FILM

In questa sezione riporto quanto specificato nelle sceneggiature dei cinque film circa la presenza delle Bande Musicali. Quando esistono più versioni per lo stesso film riporto quanto riportato in tutte quante.

Le sceneggiature sono tutte presenti nell'archivio storico Guareschi, custodito presso la sede del "Club dei 23" a Roncole Verdi (Pr).

SCENEGGIATURA DEL PRIMO FILM

"DON CAMILLO"

frontespizio: "Il piccolo mondo di don Camillo"

di Giovanni Guareschi

adattamento cinematografico e dialoghi di J. Duvivier e R. Barjavel

SCENA DEL COMIZIO

- Pag. 3 punto 2 *"Dopo qualche tempo si sente l'eco di una marcia militare."*
- Pag. 4 idem *"Dietro di lui una dozzina di musicanti."*
- Pag. 9 punto 5 *Durante il dialogo si è inteso il suono delle fanfare. Poi c'è stata una interruzione. In questo momento si sente il suono dell'Internazionale."*
- Pag. 9 idem *"Sentiteli ! Sentiteli ! e pensare che la musica glie l'ho insegnata io a quei disgraziati !"*
- Pag. 10 punto 6 *"L'apparecchio cammina meno veloce del corteo in testa al quale si trova Mariolino e la sua bandiera, poi la fanfara..."*
- Pag. 11 punto 7 *"I musicisti si piazzano al fondo..."*
- Pag. 14 punto 9 *"L'Internazionale è terminata..."*
- Pag. 15 punto 10 *"I musicanti posano i loro strumenti e si asciugano. Da dietro una donna passa loro una brocca alla quale essi bevono."*
- Pag. 36 punto 36 *"I musicanti riprendono i loro strumenti e sfilano dalla piazza."*
- Pag. 45 punto 48 *"Si mette a gridare, su questo piano inizia con forza l'Internazionale."*

SCENA DELL'INAUGURAZIONE DELLA CASA DEL POPOLO

- Pag. 151 punto 151 “...si sente una fanfara che suona un inno di circostanza.”
- Pag. 152 punto 153 “Peppone si rialza mentre la fanfara si ferma.”

SCENA DELL'ARRIVO DEI MANIFESTANTI IN CAMION

- Pag. 170 punto 201 “...Qualcuno canta, qualcuno saluta col pugno.”

ndr: non c'è indicazione del canto eseguito.

SCENA DEL TESTAMENTO

- Pag. 264 punto 310 “Voglio un funerale senza musica perché la morte è una cosa seria..”

SCENA DEL CONSIGLIO COMUNALE

- Pag. 266 punto 313 “...godrebbero un mondo al funerale se oltre al resto si suonasse anche la cosiddetta marcia reale.”

SCENA DELLA PARTENZA

- Pag. 361 punto 429 “...la sua fanfara suona una marcetta allegra.”
- Pag. 362 punto 431 “Peppone fa un gesto e la fanfara tace.”
- Pag. 362 punto 431 “Fa un segno, la fanfara riprende...”
- Pag. 366 punto 435 “Il drappello dei rossi e la fanfara.”

SCENEGGIATURA IN FRANCESE

(conservata in archivio anche una copia in lingua d'oltralpe)

SCENA DEL COMIZIO

- Pag. 1 punto 2 “Depuis quelque temps déjà, on a entendu croître le son martial d'une marche que joue une fanfare.”
- Pag. 2 punto 2 “Derrière lui une douzaine de musiciens.”
- Pag. 4 punto 5 “Pendant le dialogue qui précède, on a entendu croître le son de la fanfare. Puis il y a eu interruption. Et à ce moment éclate l'Internationale.”
- Idem “Mais écoutez-les ! écoutez-les ! Et c'est moi qui leur ai appris la

musique !”

- Idem punto 6 “...Mariolino et son drapeau, puis la fanfare...”
- Idem punto 7 “Les musiciens se placent en fond...”
- Pag. 5 punto 9 “L’INTERNATIONALE est terminée...”
- Pag. 6 punto 10 “Les musiciens posent leurs instruments et s’épongent. De derrière, une femme passe à l’un d’eux une cruche de grès à laquelle il boit.”
- Pag. 13 punto 36 “...les musiciens saisissent leurs instruments et degingolent de l’estrade.”
- Pag. 15 punto 48 “Sur ce plan, éclate à nouveau l’Internationale.”

SCENA DELL’INAUGURAZIONE DELLA CASA DEL POPOLO

- Pag. 56 punto 152 “On entend une fanfare, qui joue un hymne de circonstance.”
- Idem punto 153 “Peppone se relevent enchaîne aussitôt que la fanfare s’arrête.”

SCENA DELL’ARRIVO DEI MANIFESTANTI IN CAMION

- Pag. 72 punto 201 “.....dont certains chantent en brandissant le poing.”

ndr: non c’è indicazione del canto eseguito.

SCENA DEL TESTAMENTO

- Pag. 108 punto 310 “Je veux un enterrement sans musique parce que c’est une chose sérieuse...”

SCENA DEL CONSIGLIO COMUNALE

- Pag. 109 punto 313 “Ils seraient trop heureux, bien entendu, qu’on oue la marche royale, par dessus le marché.”

SCENA DELLA PARTENZA

- Pag. 149 punto 429 “...et sa fanfare joue un air allègre.”
- Idem punto 431 “Peppone fait un geste, la fanfare s’arrête.”
- Pag. 150 idem “Il fait un signe. La fanfare reprend.”
- Pag. 151 punto 435 “...la fanfare qui joue.”

SCENEGGIATURA DEL SECONDO FILM
“IL RITORNO DI DON CAMILLO”

Esiste solo una scaletta di J. Duvivier e R. Barjavel, con il frontespizio riportante il titolo del film “Il ritorno di don Camillo” e il timbro “DEAR FILM”.

I dialoghi sono a parte, a cura di Giovannino, su fogli dattiloscritti riportanti in alto a destra un timbro tondo con l’emblema dello Stato e la dicitura “Direzione Istituti Carcerari – Parma”.

In tali fogli si trovano scene completamente diverse confronto a quanto apparirà nel film, altre che non verranno mai girate, e altre ancora utilizzate per il terzo film.

Scaletta di Duvivier e Barjavel

SCENA INIZIALE DELL’ARRIVO ALLA STAZIONE

- Pag. 1 *“Il treno rallenta. Don Camillo incomincia a raccogliere i suoi pacchi. Una fanfara squilla, si odono dei canti.”*

SCENA SUL CARNEVALE TOLTA DAL FILM

- Pag. 26 *“L’indomani, i carri sfilano davanti alla tribuna ufficiale. Folla, maschere, musica, fanfare, stelle sfilanti, balli; gioia popolare...”*

SCENA SUL SOGNO DI DON CAMILLO TOLTA DAL FILM

- Pag. 32 *“Al suono dell’arpa don Camillo sale in Paradiso.”*
- Idem *“E gli abitanti vestiti di abiti bianchi passeggiano nelle strade tra ghirlande e seminano fiori davanti a loro, reggendo turiboli e suonando la lira”*
- Idem *Don Camillo si volta e scopre Peppone vestito di bianco seduto su una nube suonando l’arpa. I due uomini ricominciano a discutere e finiscono col battersi a colpi di arpa”.*

ndr: Guareschi, a fianco a questa scena, aggiunge questa nota a biro: “Follia !”

Sceneggiatura rimaneggiata da GG

SCENA TOLTA DAL FILM

“In sagrestia don Camillo sta componendo l’inno”

- Pag. 5 *“Seduto al piccolo armonium, don Camillo sta componendo la musica dell’inno. Prova qualche nota, la scrive sul pentagramma. Cantarella accompagnandosi col piccolo armonium.
Don Camillo:
E’ Peppone grande e grosso
e in politica assai rosso
ma oggi è invero
nero nero
è piccino
poverino
un Peppino
sembra ahimè.
Cinque a zero
Cinque a zero
Che mostarda
che mostarda
la Gagliarda
oggi vi dà !...”*

ndr: riporto, per capire la differenza di vedute tra autore e sceneggiatori, la presente nota che compare sulla sceneggiatura.

“NOTA PER IL SIG. GUARESCHI

Il Sig. DUVIVIER prega il Sig. GUARESCHI di scrivere il dialogo delle scene seguenti, riferendosi per il loro senso generale, al testo del soggetto che ha in mano.

Il Sig. GUARESCHI avrà la gentilezza di mandare il testo di questi dialoghi man mano che li scrive al sig. CHABERT affinché possano essere incorporati alla sceneggiatura che i Sigg. DUVIVIER e BARJAVEL stanno scrivendo.”

SCENEGGIATURA DEL TERZO FILM
DON CAMILLO E L'ONOREVOLE PEPPONE

Sul frontespizio: "DON CAMILLO E L'ONOREVOLE PEPPONE"

Racconto sceneggiato, tratto dai volumi "Don Camillo"

e "Don Camillo e il suo gregge"

con la firma di Guareschi e la data "S. Francesco, 9 Febbraio 1953"¹⁵⁷

SCENA DEL GIORNALE

- Pag. 2 la sceneggiatura prevede che l'altoparlante diffonda "*Musica in crescendo*" (Motivo base del I° film "Internazionale"), ma nel film tale particolare è omesso.
- In questa scena, nel film, si sente una Banda che suona una marcia, ma non si vede; nella sceneggiatura tale particolare non c'è.

SCENA DEL FURTO DELLE GALLINE

- Pag. 59 La sceneggiatura riporta: "*Don Camillo che, sbadigliando, prova della musica all'organo della chiesa. Ha sonno. E a un bel momento reclinata testa sulla tastiera*".
- Pag. 59 SPEAKER "... *don Camillo, quella sera, aveva indugiato in chiesa più del solito e aveva duramente lottato per arrangiare la musica di un nuovo coro da insegnare ai suoi cantori.*" Nel Film, invece, si vede subito don Camillo reclinato sulla tastiera dell'organo, ma non c'è nessun accenno al testo presente nella sceneggiatura.

SCENA SUL PONTICELLO

- Pag. 71 Nella sceneggiatura, al momento della mancata dichiarazione tra Peppone e Clotilde, appare: "*Si stringono fieramente la mano. Musichetta dolce e languida, con cinguettio di uccelli e con un delicato accenno al motivo di "Bandiera Rossa"*". Nel film, invece, la scena è parzialmente diversa, senza cinguettii e "Bandiera Rossa".

¹⁵⁷ Ricordiamo che GG, unico caso di giornalista in Italia nella storia repubblicana, finì nel carcere di S. Francesco a Parma per una querela di Alcide De Gasperi, politico DC e già Capo del Governo. Consigliamo vivamente al lettore di approfondire la questione, conosciuta come "*Il ta-pum del cecchino*", per capire la dirittura morale dell'autore, il quale non chiese la grazia al Presidente della Repubblica, convinto com'era di avere subito un'ingiustizia (l'impossibilità di difendersi) e che quindi: "*Per rimanere liberi bisogna, a un bel momento, prendere senza esitare la via della prigione*". <https://www.giovanninoguareschi.com/25-tapum-inizio.pdf>

SCENA DEL COMIZIO

- Pag. 77 Sul copione appare: “...Dall’altoparlante sistemato a un finestrone della cella campanaria, escono musiche e parole” E poi, sottolineato “Musica di marcetta allegra”. Per ben tre volte sulla pagina, e per altre due nella pagina successiva.
- Pag. 80 “Altoparlante torre. Incomincia la trasmissione de “l’Inno il Piave”. Inno che fa da fondo a tutto il discorso di Peppone e che continuerà anche dopo)”. Idem nel film.
- Pag. 81 “Mentre l’altoparlante della torre continua a scodellare il Piave a pieno volume, Peppone seguito dai compagni marcia verso il Monumento ai Caduti ‘15-18 e tutta la gente si incanala dietro”.

Nella prima versione del copione (frontespizio: “L’Onorevole Peppone” Soggetto, sceneggiatura e dialoghi di Giovanni Guareschi), appare pure la trasposizione del racconto “Festival” (212), e precisamente quando Peppone e la Marchesa ballano un valzer nel quale “infuriano gli ottoni” (pag. 96).

A pag. 88 “In fondo, le due orchestre: una jazz e una di trombe. Alle due colonne centrali due cartelli: “Cambio libero”. Suona l’orchestra jazz. Coppie che si esibiscono in un boogie woogie”.

A pag. 95 “L’orchestra di trombe attacca un furibondo antico valzer (Usignolo, o composizione del genere. Tutti ballano”.

A pag. 89 “ Il jazz ha attaccato il pot-pourri e passa da un ballo all’altro”.

A pag. 108, nella scena del Carro armato si trova “Suono delle trombe del festival”.

Nella scena del Comizio, a pag. 120 si legge “Peppone è stato maggiore sulla tribuna assieme all’oratore indipendente. La banda suona”.

Anche questa scena sarà realizzata in modo diverso.

SCENEGGIATURA DEL QUARTO FILM
“DON CAMILLO MONSIGNORE... MA NON TROPPO”

Sul frontespizio: Produzione Rizzoli – Roma, Dicembre 1960

Prima stesura

(quella definitiva ha in copertina “Versione Guareschi- Gallone – Definitiva 15-5-61”)

SCENA DELL'ARRIVO IN PAESE

(prima stesura)

- Pag. 63 punto 3 *“Poi l'incanto si rompe: d'improvviso un esplosione confusa di fanfare. FANFARE”*
- Pag. 64 segue *“...quasi contemporaneamente, da due direzioni diverse, eccovi sopraggiungere due piccoli cortei, ciascuno con la propria banda in testa.”*
- Pag. 66 segue *“F.C.: le fanfare fortissime” (ndr: F.C. significa Fuori Campo)*

La scena cambia di molto nella terza stesura del 15/03/61, e spariscono le bande.

SCENA DELL'INAUGURAZIONE DELLA VIA

(prima stesura - non compare nel film)

- Pag. 194 punto 1 *“...C'è anche la banda che è disposta in modo da fare anche da cordone e delimitare un certo spazio vuoto fra le autorità e il popolo.”*
- Pag. 196 punto 1 *“Si sente un APPLAUSO, POI UNA TROMBA CHE SQUILLA L'ATTENTI”*
- Pag. 196 punto 3 *“LA BANDA ATTACCA “L'INTERNAZIONALE” SOPRAFFACENDO GLI APPLAUSI E LE ACCLAMAZIONI”*
- Pag. 197 punto1 *“Peppone e i suoi compagni ascoltano l'inno con raccoglimento.”*
- Pag. 198 punto 2 *“Peppone stringe le mascelle e fissa la grancassa, quasi per fingere di non aver sentito.”*
- Pag. 199 punto 2 *“E riprende a fissare la grancassa.”*

SCENA DEL MATRIMONIO

(prima stesura)

- Pag. 243 punto 1 *“...Una musica adeguata fa da sfondo e non si odono le parole del celebrante.”*

La scena cambia nella stesura del 15/03/61, resta solo l'annotazione *“INTERNO CON MUSICA”*.

SCENA DEL FUNERALE

Nella prima stesura non c'è riferimento alla banda e nemmeno alla marcia funebre di Chopin, così come in tutte le altre.

Nella seconda stesura, sparisce la scena dello “Sputnik”¹⁵⁸ e il funerale viene accompagnato da un coro di ragazzi: *“Un dolce canto di chiesa. Mano a mano che i passi si avvicinano, il coro si fa più intenso fino a raggiungere la pienezza. Le campane mute. Il cielo livido. Il canto raggiunge la sua pienezza e riempie il cielo. Poi accenna a decrescere...”*

Nella terza stesura del 15/03/61 appare a pag. 118: *“Nessun commento musicale”* sottolineato dall'autore.

Lo stesso appare nella versione definitiva del 15/05/61, ma che prevede che suonino solo le campane della Chiesa e non lo “Sputnik”.

Infine, nel film sarà preferita la versione del 18/04/61, col suono sia dello “Sputnik” sia delle campane del campanile.

SCENA DEL TRATTORE

(terza stesura fusa – la scena non compare in questo, ma apparirà nel quinto film)

- Pag. 272 punto 405 *“A lato della tribuna la banda musicale prova gli strumenti.”*
 - anche nella stesura del 22/02/61, pag. 290
 - anche nella stesura del 14/03/61, pag. 67
 - anche nella stesura del 27/08/59, pag. 81
- Pag. 277 segue *“BANDA OTTONI (F.C.) (attacca “Bandiera rossa”)*
 - anche nella stesura del 22/02/61, pag. 294
 - anche nella stesura del 14/03/61, pag. 68
 - nella stesura del 27/08/59, pag. 83, compare per due volte *“BANDA MUSICALE (suona “Bandiera Rossa”)*”
- Pag. 283 punto 417 *CARILLON CAMPANE “Din din din dindi... (sono le prime note della famosa filastrocca “C’era una volta un piccolo naviglio che non voleva non voleva navigare...”*
 - anche nella stesura del 14/03/61, pag. 69
 - anche nella stesura del 22/02/61, pag. 303
 - anche nella stesura del 27/08/59, pag. 85

¹⁵⁸ E' il nome che viene dato alla campana issata sulla torre civica.

- Pag. 284 punto 418 *“CARILLON CAMPANE (F.C) “Le campane suonano ora a tempo giusto “C’era una volta un piccolo naviglio...”*
 - anche nella stesura del 14/03/61, pag. 69
 - anche nella stesura del 22/02/61, pag. 304, ma senza *“ora a tempo”*
 - anche nella stesura del 27/08/59, pag. 85
- Pag. 284 punto 419 *“BANDA OTTONI (attacca “Bandiera rossa” ma smette subito perché Peppone fa segno di no!)”*
 - anche nella stesura del 14/03/61, pag. 69
 - anche nella stesura del 22/02/61, pag. 304
 - anche nella stesura del 27/08/59, pag. 85, ma senza *“OTTONI”*
- Pag. 285 segue *“BANDA OTTONI (riattacca “Bandiera rossa”)*
 - anche nella stesura del 14/03/61, pag. 670
 - anche nella stesura del 22/02/61, pag. 305
 - anche nella stesura del 27/08/59, pag. 85, ma senza *“OTTONI”*
 -

Nella stesura del 27/08/59 a pag. 84 appare *“BANDA (lentamente spegnendosi, smette di suonare)”*. Interessantissima la stesura del 22/02/61, che prevede la comparsa di **Milva** e un’orchestrina. La famosa artista dovrebbe cantare una canzone composta appositamente dall’autore, il quale prevede che: *“quando canta Milva, la banda Ottoni smette”*. Tutto ciò appare a pag. 297.

SCENA DELLA PRINCIPESSA

(idea originaria – sparirà dalle altre stesure e non apparirà nel film)

- Pag. 104 *“CAMPANILE (il carillon del campanile suona “Addio mia bella addio”).*

IDEA ORIGINARIA: Cademario, 27 Agosto 1959
 PRIMA STESURA: Dicembre 1960
 SECONDA STESURA: 22/02/61
 TERZA STESURA: 15/03/61
 TERZA STESURA FUSA: 18/04/61
 DEFINITIVA: 15/05/61

SCENEGGIATURA DEL QUINTO FILM “IL COMPAGNO DON CAMILLO”

SCENA DEL GIRO D'ITALIA

- Pag. 57 *“Peppone e don Camillo si stringono la mano, mentre la banda attacca l’Inno di Garibaldi”.*

La scena non appare nel film – sceneggiatura del 19/01/1965

SCENA DEL TRATTORE

Sceneggiatura del 19/01/1965

- Pag. 94 *“Banda musicale. Rappresentanze di compagni con bandiere rosse”.*
- Idem *“La banda attacca”.*
- Pag. 97 *“La musica attacca “Bandiera rossa”. Dopo un debole sussulto, il motore si spegne. La banda tace.”*
- Pag. 98 *“La banda riattacca, la trattorista innesta la marcia. Piccolo sussulto. Il motore si spegne. La banda smette”.*
- Idem *“...va a pestare sui tasti del carillon e suona...”c’era una volta un piccolo naviglio che non voleva navigare...”*
- Idem *“...mentre la banda riattacca “Bandiera rossa”.*

Sceneggiatura dell’Aprile 1965

- Pag. 20 punto 32 *“La banda attacca.”*
- Pag. 23 punto 36 *“La musica attacca... BANDIERA ROSSA”.*
- Idem *“La banda tace.”*
- Pag. 25 punto 38 *“La banda riattacca. La trattorista innesta la marcia. Piccolo sussulto. Il motore si spegne. La banda smette”.*
- Pag. 26 punto 40 *“Va a pestare sui tasti del carillon e suona “C’era una volta un piccolo naviglio”... che non voleva, che non voleva navigare...”*
- Idem *“...mentre la banda ha riattaccato... BANDIERA ROSSA.”*

Sceneggiatura succinta senza indicazione di data

- Pag. 4 *“BANDA – APPLAUSI – ARRIVA IL TRATTORE”*
- Idem *“APPLAUSI – BANDA”*
- Pag. 5 *“Don Camillo suona “c’era una volta un piccolo naviglio...”*

- Pag. 6 *“Piccolo naviglio”*

SCENA DELL'ARRIVO AL KOLCHOZ

- Pag. 55 *“I bambini cantano VOLARE”*

Sceneggiatura succinta senza indicazione di data

SCENA DEL GEMELLAGGIO

Sceneggiatura del 19/01/1965

- Pag. 72 *“L'orchestrina campagnola attacca immediatamente un ballabile...”*

Sceneggiatura dell'Aprile 1965

- Pag. 44 *“Si sente all'esterno l'allegro suono di una fanfara.” (fuga dall'albergo)*
- Pag. 46 *“...e cantano “Papaveri e parere”*
- Pag. 62 *“CORO PIONIERI f.c. “Lo sai che i papaveri son alti, alti, alti...”*

Sceneggiatura succinta senza indicazione di data

- Pag. 58 *“APPLAUSI E BANDA”*
- Pag. 71 *“I bambini cantano VOLARE” (fuga dall'albergo)*

SCENA DELLO SPETTACOLO

sceneggiatura succinta senza indicazione di data

- Pag. 85 *“TRAVIATA (spettacolo all'aperto davanti all'albergo)”*
- Pag. 85 *“Di Provenza ! Ma che fanno ? Hanno saltato un sacco di roba. Venti minuti buoni di spettacolo.”*
- Pag. 86 *“PEPPONE (ai cantati che stanno terminando LA TRAVIATA)”*
- Pag. 88 *“DON CAMILLO – Calma, calma, A che punto siete, al secondo atto ?
SMILZO – No, stiamo al decimo bicchiere
DON CAMILLO – Eh ?
SMILZO - Della Traviata ci hanno dato un condensato...”*

SCENA DELLA PARTENZA

- Pag. 96 “...*musica di fisarmonica e balalaika.*”
- Pag. 97 “*CORO PIONIERI “Lo sai che i papaveri son alti, alti, alti...”*”

sceneggiatura dell'Aprile 1965

Sceneggiatura del 19/01/1965

Sceneggiatura dell'Aprile 1965

Sceneggiatura succinta senza indicazione di data

*INDICE CRONOLOGICO DEI RACCONTI CONTENENTI CITAZIONI
INERENTI LA BANDA*

Per ogni racconto è indicato il numero progressivo di creazione, il titolo, ove è apparso la prima volta (C = Candido, O = Oggi) e il riferimento alla rivista/giornale/libro (numero/anno di stampa).

n. 9	«Il tesoro»	C 12/1947
n. 10	«Il Biondo»	C 13/1947
n. 18	«Il vendicatore»	C 21/1947
n. 28	«La maestra vecchia»	C 32/1947
n. 29	«I bruti»	C 33/1947
n. 31	«Vecchio testardo»	C 35/1947
	II° Storia di premessa	Mondo piccolo/1948
n. 54	«San Giuseppe»	C 13/1948
n. 63a	«Il Compagno Gesù»	C 52/1948
n. 67	«Chi l'ha visto»	C 8/1949
n. 73	«Sul fiume»	C 21/1949
n. 82a	«Cronaca spicciola»	C 12/1950
n. 84	«Il Kolchoz»	C 23/1950
n. 94	«La fanciulla dai capelli rossi»	C 46bis/1950
n. 99	«Radames»	C 3/1951
n. 110	«Civil e la banda»	C 27/1951
n. 137	«La banda»	C 10/1952
n. 149	«Il ritorno di don Camillo»	C 22/1952
n. 153	«Emporio Pitaciò»	C 26/1952
n. 165	«Diario di un parroco di campagna»	C 38/1952
n. 190	«La coscienza»	C 10/1953
n. 196	«Ci rivedremo a Filippo»	C 16/1953
n. 212	«Festival»	C 31/1953
n. 214	«Due Santi da mezza stagione»	C 33/1953
n. 222	«La coda del diavolo»	C 41/1953
n. 227	«'99, classe di ferro »	C 46/1953

n. 244	«Azione sindacale »	C 11/1954
n. 255	«Scienza e vita»	C 22/1954
n. 257	«Operazione San Babila»	C 49/1955
n. 258	«Il campione»	C 14/1956
n. 262	«Il garofano rosso e il garofano bianco»	C 20/1956
n. 277	«Il ritorno di Sant'Antonio»	C 29/1957
n. 332	«E' più importante la cantina che il tetto»	O 36/1966
n. 337	«I vecchi parroci hanno le ossa dure»	O 40/1966

CITAZIONI A CARATTERE BANDISTICO

“A solo”	pag. 722 (2 volte)
Banda	pagg. 33, 121, 307, 308, 310 (2 volte), 311, 331, 364, 412, 423, 424, 546 (3 volte), 547, 550, 719 (3 volte), 720, 721 (6 volte), 722 (2 volte), 723, 724 (8 volte), 725 (2 volte), 727 (2 volte), 836, 874, 875, 968, 1205, 1206 (3 volte), 1208, 1212, 1645, 2160, 2175 (2 volte), 2194
Banda di ottoni	pag. 2175
Banda di strumenti a fiato	pag. 1206
Banda militare	pag. 267
Banda musicale	pagg. 965, 1205, 1208, 1643 (2 volte), 2159
Banda Tofini (la Verdiana)	pag. 1208
Bande	pagg. 126, 720 (2 volte), 721, 1206 (2 volte), 1208 (3 volte), 1211, 1212
Bande di paese	pag. 720 (2 volte)
Bande musicali	pag. 138
Bandiera Rossa	pagg. 310, 423, 547, 725 (2 volte), 836, 1154, 1206 (5 volte), 1207 (3 volte), 1208, 1212, 2159, 2175
Bella Ciao	pagg. 2159, 2175
Biancofiore	pag. 1207 (2 volte)
Canzone del Po (la)	pagg. 723, 724, 727
Capobanda	pag. 1208
Clarinetto (Clarino)	pagg. 719 (7 volte), 721 (3 volte), 722 (6 volte), 723 (2 volte), 724, 725, 726 (4 volte), 727 (3 volte)
Clarini	pag. 720
Complesso musicale	pag. 1206
Contrabbasso	pagg. 720, 721, 722 (3 volte)
Cornetta	pagg. 720 (2 volte), 721, 723, 727
Corpo bandistico	pag. 75
Corpi bandistici	pag. 1211
Festival	pagg. XVI, 719, 720, 721 (2 volte), 1305, 1307 (3 volte), 1308, 1309 (2 volte), 1311, 1326, 1381, 1628 (2 volte), 1665
Funerale senza musica	pagg. 121, 412

Giovinezza	pag. 1206
Guglielmo Tell (sinfonia)	pag. 1207
Inno dei Lavoratori	pag. 310
Inno dei Proletari	pag. 424
Inno della Pace	pag. 364
Inno di Garibaldi	pagg. 33, 546
Inno di Mameli	pag. 875
Inno sacro	pag. 308
Inno religioso	pag. 311
L'Internazionale	pagg. 136, 331
L'Usignolo	pag. 721
La Verdiana	pagg. 1206 (2 volte), 1208 (2 volte)
Marcia funebre	pagg. 546, 547
Marcia reale	pagg. 121, 1206
Mira il tuo popolo	pagg. 1211, 1643
Musica (intesa come banda)	pagg. 1309, 1327
Musiche	pag. 40, 1761
Ottoni	pagg. 721, 723 (2 volte), 1211, 2194
Pentagramma	pag. 723
Quartini	pag. 720
Scuola di musica	pag. 721
Strumento a fiato	pag. 720
Tromba	pag. 469
Trombe	pagg. 498, 720, 727, 1210
Tromboni	pagg. 720 (2 volte), 727

APPENDICE 1: ORGANICO VESSELLIANO DELLA PICCOLA BANDA

(sino a n. 35 elementi)

Flauto (o Ottavino) Do	1
Clarinetto piccolo Mib (oppure Lab – Mib)	2
1° Clarinetto Sib	5
2° Clarinetto Sib	4
Clarinetto Contralto Mib	2
Saxofono Tenore Sib (con obbligo Clarinetto Basso)	1
Saxofono Baritono Mib	1
Corno Fa – Mib	2
Tromba Fa - Mib	2
Trombone Tenore	2
Trombone Basso Fa	1
Flicorno Soprano Sib	2
Flicorno Contralto Fa - Mib	2
Flicorno Tenore Sib	2
Flicorno Basso Sib a 4 pistoni	1
Flicorno Bassografe Fa o Mib	1
Flicorno Contrabbasso Sib	1
Tamburo (con obbligo Timpani)	1
Piatti	1
Cassa	1

organico equilibrato

35 elementi

Si può notare la mancanza della Tromba (o Cornetta) in Sib (la più usata odiernamente) e del Saxofono Contralto in Mib: tali strumenti fanno la loro comparsa, nella riforma Vesselliana, solo nell'organico previsto per la Media e la Grande Banda.

Col tempo, comunque, l'organico “di fatto” inserirà tali strumenti anche nella Piccola Banda, mentre invece scomparirà Clarinetto Contralto.

APPENDICE 2: ORGANICO DELLA "SYMPHONIC BAND"

«"Symphonic Band" non è un organico standard, ma una definizione. Diciamo che sta sopra la "Young Band" e la "Concert Band"¹⁵⁹, e sotto la "Wind Orchestra"¹⁶⁰ o "Wind Symphony", ed identifica più che altro il grado di difficoltà dei brani, intendendoli di media/alta difficoltà, e per organico completo (di parti, non di numero di esecutori).

Normalmente vi sono (ma non è, ripeto, uno standard):

- 1 parte di ottavino (non obbligatorio)
- 2 parti di flauto (1° e 2°)
- 2 parti di oboe (1° e 2°)
- 1 o 2 parti di fagotto
- 1 parte di clarinetto piccolo (talvolta non c'è)
- 3 parti di clarinetto(1°, 2° e 3°)
- 1 parte di clarinetto contralto (non obbligatorio)
- 1 parte di clarinetto basso
- 1 parte di clarinetto contrabbasso (non obbligatorio)
- 2 parti di sax alto (1° e 2°)
- 1 o 2 di sax tenore
- 1 di sax baritono
- 4 parti di corno (1°, 2°, 3° e 4°)
- una miscellanea di parti tra trombe e cornette: 2+3 o 3+2 o 3+0, o 4+0 (1°, 2° e 3°)
- 3 parti di trombone (1°, 2° e 3°)
- 1 parte di euphonium¹⁶¹
- 1 di basso tuba
- 1 di contrabbasso (a corde) (talvolta non c'è)
- 1 di timpani
- varie parti di tastiere e percussioni»¹⁶²

¹⁵⁹ Sia la "Young Band" che la "Concert Band" sono organici giovanili.

¹⁶⁰ Orchestra a Fiati.

¹⁶¹ E' uno strumento simile al Flicorno Baritono ed esegue le stesse parti.

¹⁶² Da una lettera privata del M° Lorenzo Della Fonte.



Si può quindi definire, in linea di massima, un organico così composto¹⁶³:

Flauto (+ Ottavino) in Do	3
Oboe	2
Fagotto	2
Clarinetto piccolo Mib	1
1° Clarinetto Soprano Sib	4
2° Clarinetto Soprano Sib	3 (+1)
3° Clarinetto Soprano Sib	3 (+1)
Clarinetto Contralto Mib	1 (+1)
Clarinetto Basso Sib	1
Saxofono Contralto Mib	2
Saxofono Tenore Sib	1 (+1)
Saxofono Baritono Mib	1
1° Tromba Sib	1
2° Tromba Sib	1
1° Cornet Sib	1
2° Cornet Sib	1
3° Cornet Sib	1
1° e 2° Corno Fa	2
3° e 4° Corno Fa	2
1° Trombone	1
2° Trombone	1
3° Trombone	1
Euphonium (o Flicorno Basso 4 Pistoni)	2
Flicorno Contrabbasso	2
Timpani	1
Rullante	1
Piatti	1
Cassa	1
Piastre	1

Organico equilibrato: 47 elementi circa

¹⁶³ Tratto dalle dispense, a cura del M° Arturo Andreoli, del “Corso per Direzione” 1999/2000 svoltosi a Cremona



APPENDICE 3: GLI ANTICHI CONCERTI A FIATO

Durante questo lavoro ho scoperto vari particolari tutti strettamente legati uno all'altro, tralasciando uno dei quali non si riuscirebbe a cogliere appieno l'essenza del tutto.

Anche se Guareschi parla della presenza di “bande” nei Festival, in realtà i gruppi che si esibivano in tali occasioni erano soprattutto i “Concerti a fiato”.

Pur risultando composti dagli stessi strumenti di una banda, tali realtà musicali si differenziavano per alcuni importanti particolari.

In primo luogo l'organico è differente: ecco un esempio della formazione “classica”¹⁶⁴

- n. 2 Quartino in Mib
- n. 1 Clarinetto in Sib
- n. 2 Tromba in Sib
- n. 1 Trombone Cantabile¹⁶⁵
- n. 1 Bombardino
- n. 1 Basso in Fa
- n. 3 Tromboni in Sib (o Genis in Mib)
- n. 1 Contrabbasso

Per un totale di n. 12 elementi.

Non sono presenti, quindi, le sezioni intere di strumenti, «*bensì alcuni solisti grintosi che affrontano e guadagnano fiumi di crome¹⁶⁶ e semicrome*»¹⁶⁷.

Questi interpreti sono, fondamentalmente, autentici “amatori”¹⁶⁸ della musica.

L'appartenenza a classi sociali meno agiate ha di sicuro contribuito allo sviluppo della Cultura musicale e di tali forme di Complessi per molti motivi.

¹⁶⁴ Quaderno n.1/1998 serie “Settembre Coenzese” pag. 3

¹⁶⁵ Con tale aggettivo si definiva il trombone che eseguiva anche la melodia, appunto il “cantabile”; tale definizione era presente anche nelle partiture delle bande sino alla riforma Vesselliana (in alcuni casi anche dopo).

¹⁶⁶ Le note si differenziano tra di loro per l'altezza dei suoni (acuto – grave) e per la loro durata; in questo caso si chiamano semibreve (dura quattro movimenti, detti 4/4), minima (due movimenti, detti 2/4), semiminima (un movimento, detto 1/4), croma (metà movimento, detto 1/8), semicroma (un quarto di movimento, detto 1/16) ecc.

¹⁶⁷ Quaderno n.1/1998 serie “Settembre Coenzese” pag. 3

¹⁶⁸ All'estero i musicisti non professionisti sono definiti “Amateur”, amatori, e vengono tenuti in considerazione dalla Cultura ufficiale, a differenza di quanto accade da noi, ove invece esistono i “dilettanti”, intendendo sottolineare, con tale termine, una sorta di “disprezzo”, di non considerazione per tali figure.

Riporto integralmente dal citato “quaderno”: *«E’ bene sottolineare alcune costanti caratteristiche della nostra bassa. Genitori o familiari poveri e quasi analfabeti orientano il giovane a studiare musica e a imparare a suonare uno strumento. Lo doveva fare nelle ore serali, dopo il lavoro e la magra cena. Lo doveva fare per avere qualche modesto guadagno fuori dal modesto salario o per avere un’entrata in caso di disoccupazione, certamente.*

*Ma avevano piacere che i figli o familiari suonassero uno strumento, perché imparavano qualcosa che andava bene, che li occupava in modo sano... che li elevava un poco e li distingueva da tutti gli altri che non avevano interessi validi. »*¹⁶⁹

Il repertorio spazia dal “liscio” per ballare alla musica da ascoltare, così come descrive Guareschi nel racconto **“Festival”** già citato in precedenza: *«Attorno ai festival si raccoglievano popolazioni intere di lontanissimi paesi, venute a piedi lungo le monotone piatte strade della Bassa, non per ballare ma per sentir suonare».*

I gruppi più famosi, citati nel “quaderno”, sono:

- Barco
- Cantoni
- Casanova
- Jofini
- Pinazzi
- “L’ Antico concerto a fiato” di Coenzo

Non aggiungo altro: invito tutti quanti, così come ho fatto casualmente io, a scoprire questa bellissima realtà che s’inserisce a metà strada tra la Banda e l’Orchestra, e che a ragione si definisce “Concerto a fiato”.

ECCEZIONE: Come vuole la regola, esistono anche le eccezioni. Annoto volentieri anche la presenza, dall’altra parte del Po, di gruppi simili, uno dei quali ancora esistente: in terra mantovana c’è il “Bandotto del Chiese” di Asola. Stesse caratteristiche di cui sopra, stesso entusiasmo, stessa genuinità, uguali “varianti sul tema” per quanto riguarda la composizione strumentale del gruppo. Insomma, cambiano i suonatori, ma la Musica è sempre quella !

¹⁶⁹ Quaderno n.1/1998 serie “Settembre Coenzese” pag. 29

APPENDICE 4: GLI STRUMENTI DELLA BANDA MUSICALE

- OTTAVINO: è della famiglia del Flauto Traverso, ma è più piccolo ed ha un suono più acuto. Si può trovare in metallo e in legno (ebano).
- FLAUTO TRAVERSO: formato da un corpo cilindrico, si suona orizzontalmente, soffiando contro il bordo di un foro posto sulla parte dello strumento detta “testata” e premendo dei tasti (chiavi) presenti sul corpo dello strumento. Anticamente era costruito in legno, mentre odiernamente lo si trova più diffusamente in vari tipi di metallo, anche nobili (argento, oro, platino).
- OBOE: formato da un corpo leggermente conico, si suona in posizione verticale con l’ausilio di un bocchino formato da una doppia ancia (linguetta di legno molto sottile, generalmente in Bamboo), che dev’essere fatta vibrare per la creazione del suono. Come nel caso del Flauto Traverso, per ottenere le diverse note si premono varie chiavi poste sul corpo dello strumento. Ha un suono nasale e acuto. Della stessa famiglia dell’Oboe è il Corno Inglese, che inizia ad apparire anch’esso nelle formazioni bandistiche di alto livello artistico. E’ costruito in legno, principalmente ebano.
- FAGOTTO: anch’esso è uno strumento in legno ad ancia doppia. Di notevole dimensione, ha forma cilindrica e si suona in orizzontale. Sul corpo dello strumento sono presenti varie chiavi per ottenere le diverse note. Il suono è grave. Della stessa famiglia è il Controfagotto, che però ha un doppio corpo rispetto al fagotto, e quindi il suono risulta più grave.
- CLARINETTO (in Sib): è formato da un tubo cilindrico, generalmente in legno (ebano), e il suono viene generato dalla vibrazione di una sola ancia posta su di un bocchino. Le note si ottengono tramite la pressione sulle varie chiavi poste sul corpo dello strumento. Si suona verticalmente.
- CLARINETTO PICCOLO (in Mib): è della famiglia dei Clarinetti, ma è più piccolo e ha un suono più acuto. Nelle Bande moderne sta scomparendo, restando solo negli organici di categoria elevata.
- CLARINETTO BASSO: anch’esso appartiene della famiglia dei Clarinetti, ma è più grande e ha un suono più grave. Questo strumento sta comparando sempre più numerosamente nelle Bande moderne. Un altro strumento simile è il Clarinetto Contralto, che va a coprire la gamma di suoni tra il Clarinetto in Sib e il Clarinetto Basso: esso è richiesto solo negli

organici di categoria elevata.

- **SAX CONTRALTO:** strumento musicale in metallo, ad ancia semplice, nel funzionamento è simile al Clarinetto. La classica forma del Sax è ricurva, a pipa. Variando le dimensioni, cambia anche la sonorità. Si suona verticalmente, e sul corpo sono presenti varie chiavi e levette, che permettono l'emissione delle note.
- **SAX TENORE:** come il Sax Contralto, ma di dimensioni più grandi e, quindi, con un suono più profondo.
- **SAX BARITONO:** come il Sax Contralto, ma di dimensioni notevolmente più grandi, con un'ulteriore curva sulla parte alta dello strumento, e quindi con un suono più grave.
- **TROMBA:** è uno strumento in metallo, di forma cilindrica ripiegato su se stesso, e termina con una campana. Il suono è prodotto da un bocchino a tazza, in cui le labbra vibrano. A seconda della velocità dell'aria che si emette nello strumento, si ottengono le varie altezze di suono (acuto con più velocità, grave con meno velocità). Le note si ottengono con la combinazione dei tre cilindri presenti sullo strumento (alcune trombe presentano, invece, dei pistoni). Strumenti simili sono la Cornetta e il Flicorno Soprano: la prima è utilizzata negli organici di medio-alta categoria, mentre il secondo è soprattutto uno strumento solista dal suono rotondo e caldo.
- **CORNO in FA:** anch'esso in metallo, con canna cilindrica più volte ritorta e con una campana nella parte terminale. Ha le stesse caratteristiche della tromba per la creazione del suono e delle note, con tre pistoni e un bocchino in metallo, però, notevolmente più piccolo. Inoltre l'inserimento della mano destra nella campana contribuisce nella creazione delle note.
- **TROMBONE:** sempre in metallo, è un tubo cilindrico ritorto con una campana nella parte terminale. La creazione del suono nasce sempre in un bocchino più grande, ma le note si ottengono con l'uso di una coulisse, ovvero allungando o accorciando la lunghezza del canneggio. Esistono anche tromboni a pistoni e a cilindri, il cui uso sostituisce l'uso della coulisse. Il suono dello strumento è grave.
- **EUPHONIUM:** ha preso il posto dei vari flicorni tenore e baritono (vedi la successiva Appendice 5). Il canneggio è conico e ritorto, termina a campana ed è di dimensioni più grandi dei precedenti strumenti. Il bocchino usato è grande, e il suono è grave. È dotato, per la realizzazione delle note, di tre (o quattro) cilindri o pistoni.

- **BASSO TUBA:** è lo strumento della famiglia degli ottoni con le dimensioni più notevoli. Il suono è molto più grave degli altri, e il bocchino è molto più grande. La forma è la stessa dell'Euphonium. Anch'esso è dotato di tre (o quattro) cilindri o pistoni per la realizzazione delle note. Una sua variante è il Sousafono, strumento essenzialmente per parata, con il corpo rotondo che dev'essere indossato dall'esecutore, e con una campana che spicca sopra la testa dello strumentista.
- **CONTRABBASSO:** anche se appartiene alla famiglia degli archi e non è uno strumento a fiato, è da decenni che ha fatto la sua comparsa negli organici standard internazionali.
- **GRAN CASSA:** è un grande tamburo, con suono indefinito e grave, e si suona con uno o più battenti.
- **RULLANTE:** è un piccolo tamburo, con suono indefinito e acuto, e si suona con una coppia di bacchette.
- **TIMPANI:** sono dei grandi tamburi, con un sistema di tiraggio della pelle (o membrana) che consente di emettere suoni definiti e intonati. Generalmente nelle Bande se ne usano un paio, anche se la dotazione completa, così come in Orchestra, ne prevede la presenza di quattro di varie dimensioni (in realtà ne esiste un quinto, il più piccolo, ma lo si usa raramente). Si suonano con due o più battenti.
- **PIATTI:** dischi di metallo, che si suonano colpendoli tra di loro. Di suono indefinito, possono essere di varie dimensioni e spessore per ottenere suoni più o meno acuti.
- **STRUMENTI A PIASTRE:** esistono vari strumenti a piastre, i quali si differenziano per le caratteristiche costruttive e per il materiale di costruzione delle piastre stesse, generalmente di legno o di metallo. Di suono definito, hanno la forma di una tastiera da pianoforte. Si suonano con una o due coppie di battenti. I principali strumenti a piastre che compaiono nelle Bande sono il Glockenspiel, lo Xilofono, il Vibrafono e più raramente la Marimba.
- **PERCUSSIONI VARIE:** esistono un'infinità di percussioni, tutte tese a creare effetti più o meno ricercati. Ne ricordiamo alcuni tra i più diffusi: Triangolo, Cembalo, Tamburello, Gong, Campane tubolari, Campane a vento, Maracas, Nacchere, Cabasa, Legnetti, Wood Block.

APPENDICE 5: STRUMENTI CHE STANNO SCOMPARENDO DALL'ORGANICO BANDISTICO MODERNO

- **SAX SOPRANO:** strumento musicale in metallo ad ancia semplice, è simile, nel funzionamento, al Clarinetto. A differenza degli altri Saxofoni, la sua forma è diritta come nel caso del Clarinetto. Il suono è il più acuto tra gli strumenti della famiglia. Si suona verticalmente, e sul corpo sono presenti varie chiavi e levette, che permettono l'emissione delle note. Appare negli organici di categoria medio-alta, essendo uno strumento con un'intonazione precaria.
- **CORNO in Mib:** ormai si trova sempre più difficilmente in partitura. I costruttori da molti anni preferiscono costruire strumenti combinati, cioè due in un unico corpo con l'ausilio di accorgimenti meccanici, e che contengono sia il Corno in FA sia quello in Mib.
- **FLICORNINO SOPRANINO:** simile a una piccola tromba, con le stesse caratteristiche degli strumenti appartenenti alla famiglia degli Ottoni (bocchino, cilindri o pistoni ecc.). Le dimensioni ridotte indicano l'emissione di un suono acuto. Nella strumentazione Vesselliana era molto usato per le parti soliste e per raddoppiare le parti degli strumenti ad ancia.
- **FLICORNO CONTRALTO:** simile a un piccolo Euphonium, con le stesse caratteristiche degli strumenti appartenenti alla famiglia degli Ottoni (bocchino, cilindri o pistoni ecc.). Era chiamato anche Genis, e svolgeva la parte dei Corni.
- **FLICORNO TENORE:** simile a un Euphonium (più piccolo), con le stesse caratteristiche degli strumenti appartenenti alla famiglia degli Ottoni (bocchino, cilindri o pistoni ecc.).
- **FLICORNO BARITONO:** simile a un Euphonium (di poco più grande), con le stesse caratteristiche degli strumenti appartenenti alla famiglia degli Ottoni (bocchino, cilindri o pistoni ecc.). Era chiamato anche Bombardino.
- **TROMBONE A PISTONI:** è uguale al Trombone a coulisse, con la sola differenza che, al posto di quest'ultima, ha una macchina a pistoni o cilindri. Esistono esemplari con la ritorta piegata verso il basso.
- **FLICORNO BASSO GRAVE in Mib:** è un flicorno che generalmente fa la parte del Basso Tuba, però è nella tonalità di Mib. Ha quindi ha suoni più acuti di quello classico in Sib, ed è più piccolo di quest'ultimo.

- FLICORNO BASSO GRAVE in FA: è un flicorno che generalmente fa la parte del Basso Tuba, però che è nella tonalità di FA. Ha quindi ha suoni più acuti di quello classico in Sib, ed è più piccolo di quest'ultimo.

Altri strumenti facevano parte dell'organico bandistico, ma sono scomparsi prima del periodo in esame: cito per esempio il PELITONE, la TROMBA BASSA e quella CONTRALTA, il CIMBASSO e il CONTRABBASSO AD ANCIA.

APPENDICE 6: LINK PER L'ASCOLTO DEI BRANI DELLE COLONNE SONORE DEI FILM

Qui potete trovare le incisioni effettuate dall'*Orchestra Sinfonica del Conservatorio "Antonio Vivaldi" di Alessandria*, diretta dal M° *Marcello Rota*, e pubblicate dalla "*Cinevox record*".

Questi i crediti ufficiali delle colonne sonore:

"DON CAMILLO"

Musiche di Alessandro Cicognini
Edizioni Musicali Bixio C.E.M.S.A.

"IL RITORNO DI DON CAMILLO"

Musiche di Alessandro Cicognini
Edizioni Musicali Bixio C.E.M.S.A

"DON CAMILLO E L'ONOREVOLE PEPPONE"

Musiche di Alessandro Cicognini
Edizioni Musicali Bixio C.E.M.S.A.

"DON CAMILLO MONSIGNORE MA NON TROPPO"

Musiche di Alessandro Cicognini
Edizioni Musicali Bixio C.E.M.S.A / C.A.M.

"IL COMPAGNO DON CAMILLO"

Musiche di Alessandro Cicognini
Edizioni Musicali Bixio C.E.M.S.A / C.A.M.

La colonna sonora è pubblicata dalla Cinevox Record, ed è reperibile anche su Internet al seguente link:

<https://open.spotify.com/album/7ke6sHCbreMXOwXrrkmfho?si=iYMES59ZToSQa2M6iTX1CQ>

I brani si possono anche ascoltare su Youtube ai seguenti link:

- tema e titoli di testa: <https://www.youtube.com/watch?v=Pj1qScjjJAM>

- selezione di brani

https://www.youtube.com/watch?v=cHIBfqKAszQ&list=RDcHIBfqKAszQ&start_radio=1&rv=cHIBfqKAszQ&t=6

Partitura originale

di Polka

(McC. Bauda)

Pezzo -

dal Film

Don Camillo

Reg. di Dudineu -

FRANCO MELE

frontespizio di una delle partiture originali della colonna sonora di "Don Camillo" - © BIXIO C.E.M.S.A.

Polca

1

Flauto
OBOE

Piccolo Lab

Piccolo Mib
Claro Contralto Mib

CLARINETTI 1-2 Sib

Flicorni Soprani 1-2 Sib

CLAR. BASSO Sib

Saxofono Soprano Sib

SAX Contralto Mib
BARITONO

Sax Tenore Sib

Corni in Mib

Flicorno Tenore

BOMBARDINO

TROMBE Sib 1-2

TROMBA BASSA Sib

TROMBA in FA

TROMBONI
e
TROMBONE BASSO

BASSI in FA & Sib

BATTERIA

23

ottavino

ff

unisoni

1 2 3

1 2 3

1 2 3

ff

prima pagina di una delle partiture originali della colonna sonora di "Don Camillo" - © BIXIO C.E.M.S.A.

APPENDICE 7: TEMI DALLE COLONNE SONORE

Titoli di testa

versione n. 3 (1955) da
"Don Camillo e l'Onorevole Peppone"

Alessandro Cicognini (1906-1995)
trascrizione Lorenzo Della Fonte

The musical score is presented in six systems, each with a treble and bass staff. The key signature is D major (two sharps). The time signature is 6/8. The score begins with a treble clef and a key signature of two sharps. The first system consists of two staves. The second system is marked with a '6' above the treble staff and a '6' below the bass staff. The third system is marked with a '12' above the treble staff and a '12' below the bass staff. The fourth system is marked with a '17' above the treble staff and a '17' below the bass staff. The fifth system is marked with a '21' above the treble staff and a '21' below the bass staff. The sixth system is marked with a '25' above the treble staff and a '25' below the bass staff. The score concludes with a double bar line.

Marcetta

versione 1955 da
"Don Camillo e l'Onorevole Peppone"

Alessandro Cicognini (1906-1995)
trascrizione Lorenzo Della Fonte

The musical score for "Marcetta" is presented in six systems, each consisting of a treble and bass staff. The key signature is two flats (B-flat and E-flat), and the time signature is 2/4. The score begins with a treble clef and a key signature of two flats. The first system (measures 1-5) features a simple piano accompaniment. The second system (measures 6-11) includes a change in time signature to 3/4 for measures 7-8, followed by a return to 2/4. The third system (measures 12-17) contains a triplet in the bass line at measure 15. The fourth system (measures 18-23) continues the piano accompaniment. The fifth system (measures 24-28) shows further development of the piano part. The sixth system (measures 29-33) concludes the piece with a final cadence. Measure numbers 6, 12, 18, 24, and 29 are indicated at the beginning of their respective systems.

BIBLIOGRAFIA

- **“Chi sogna nuovi gerani ?”** **Giovannino Guareschi** – **“Autobiografia”** a cura di Alberto e Carlotta Guareschi – Rizzoli, 1993
- **“Dizionario Italiano – Parmigiano”** - Capacchi – Artegrafica Silva, 1992
- **“Gli antichi concerti a fiato”** – Quaderno n. 1/1998 della serie “settembre coenzese” – A cura del “Circolo Anspi” e del “Gruppo amici di Ermanno” di Coenzo (Pr)
- **“Nuovissima Enciclopedia Generale”** - De Agostini, 1996
- **“Tutto don Camillo”** – Opera Omnia – Giovannino Guareschi - A cura di Alberto e Carlotta Guareschi – Rizzoli, 1998
- **“Vita e miracoli del festival”** – articolo tratto da “Corriere Emiliano”, 1932
- **“La Banda: Orchestra del nuovo millennio”** - nuova edizione aggiornata e ampliata – Lorenzo Della Fonte – Edizioni Joker”, 2016
- Collana **“Mondo Popolare in Lombardia”** – vol. 2 “Brescia e il suo territorio” – a cura di Roberto Leydi e Bruno Pianta – Silvana Editoriale d’Arte
- Sceneggiature varie di **“Don Camillo”, “Il ritorno di don Camillo”, “Don Camillo e l’Onorevole Peppone”, “Don Camillo Monsignore... ma non troppo”** e **“Il compagno don Camillo”** – versioni varie – conservate presso il “Club dei 23” a Roncole Verdi (Pr)
- Articolo da “Oggi” n. 33, 16 Agosto 1951
- **“E’ risorto don Camillo”** – articolo di Egidio Bandini – “Libero”, 9 Marzo 2021

RINGRAZIAMENTI

Nella realizzazione del presente lavoro mi hanno aiutato veramente in tanti, e spero di non dimenticare nessuno: se così fosse mi scusino coloro che, inavvertitamente, non compaiono in elenco.

Sicuramente questa ricerca non sarebbe stata possibile senza il supporto di Alberto e Carlotta Guareschi.

Alberto è un computer vivente: anche in occasione dell'ultima revisione delle presenti pagine ha ricordato notizie e informazioni contenute sulle più disparate fonti, aiutandomi a colmare alcune lacune.

Carlotta, purtroppo, non c'è più: la "*Pasionaria*" ci ha lasciato nel 2015, passando al fratello "*Albertino*" e agli eredi il compito di continuare nell'opera di conservazione e custodia dell'impressionante archivio storico e del patrimonio morale e artistico del padre. La ricordo sempre con un pizzico di nostalgia.

Grazie al "*Club dei Ventitré*" a Roncole Verdi (Pr), l'associazione degli estimatori dell'autore con sede a Roncole Verdi (Pr)

Ringrazio Lorenzo Della Fonte per le informazioni di carattere musicale, ma anche per la trascrizione dei due temi tratti dalle colonne sonore di Cicognini.

Grazie ad Arturo Andreoli per le informazioni di carattere musicale e per la sua amicizia.

Un ringraziamento speciale a Renato Marengo per la sua collaborazione, alla "Bixio edizioni musicali" e alla "Cinevox record" di Roma per la concessione del permesso di pubblicazione del materiale inerente le colonne sonore di Cicognini.

Non posso però esimermi dal ringraziare chi ha contribuito a far diventare così forte in me l'amore per la Banda Musicale. Molti non sono più tra noi, e di loro conservo un dolce ricordo. Eccoli, con lo strumento da loro suonato: Adalgiso Coppi "*Giso*" (Genis), Natalino Polesini "*el Prufesuur*"¹⁷⁰ (Bombardino), Emilio Montini (Bombardino), Sergio Piafrini (Tromba), Mauro Conzadori "*Maurino*" (Clarinetto), Stello Calvetti (Trombone), Bruno Catelli "*Meza*"¹⁷¹ (Sax Tenore), Renato Ferrari "*Renè*" (Cassa e piatti), Renzo Medola (Tromba), Berto Paparini (Clarinetto), Mario Perini (Sax Tenore), Rolando Dall'Acqua (Genis), Piero Gallia (Tromba), Silvano Castellucchio (Clarinetto), Livio Cernaz (Basso Tuba), Achille Zecchina (Clarinetto), Carlo Tira (Direttore), Livio Zucchelli (Bombardino), Franco Cimarosti (Corno), Giovanni Zucchelli "*Gianni*" (Basso Tuba), Stefano Gallia (Sax Contralto) e altri ancora. Adesso fanno tutti parte della "mia" Banda, quel grande organico che continua ad aumentare nella personale memoria del sottoscritto.

Grazie a tutti i musicisti amatoriali che ho avuto la fortuna di incontrare nei gruppi dove ho suonato e diretto nel corso degli anni: principalmente Isola Dovarese (Cr), Asola (Mn), Bozzolo (Mn), Canneto sull'Oglio (Mn), Castel Goffredo (Mn), Volongo (Cr), Gambara (Bs), Pontevecchio (Bs) e altri ancora.

Un inestimabile patrimonio culturale e umano da salvaguardare.

Una menzione particolare a chi in casa, quotidianamente, dimostra un'enorme pazienza nei miei confronti quando sono completamente assorto nelle faccende di carattere bandistico: grazie Rosangela !

E infine un "grazie" speciale all'amico di sempre Attilio Baratti: se nel caldo mattino d'agosto di "qualche" anno fa egli non fosse venuto a propormi di imparare a suonare uno strumento per far rinascere la Banda nel nostro paese, non avrei mai conosciuto questo meraviglioso e affascinante mondo.

¹⁷⁰ Soprannominato "Il Professore" in quanto era un profondo conoscitore della teoria musicale, e suonava pure la fisarmonica.

¹⁷¹ Detto "Metà" perché era di bassa statura

INDICE

• Premessa	1
• Presentazione del lavoro	3
• Materiale utilizzato per la ricerca	4
• <i>IL PAESE</i>	6
• <i>QUANTE SONO LE BANDE ?</i>	8
• <i>LE ALTRE BANDE</i>	10
• <i>COME E QUANDO NASCONO LE BANDE NEL PAESE DI DON CAMILLO</i>	13
• <i>IL RUOLO DELLA BANDA MUSICALE</i>	15
• <i>IL FESTIVAL</i>	17
• <i>LE CERIMONIE UFFICIALI</i>	22
• <i>I FUNERALI</i>	25
• <i>LE MANIFESTAZIONI PUBBLICHE</i>	27
• <i>L'ORGANICO</i>	30
• <i>L'ABBIGLIAMENTO</i>	41
• <i>IL REPERTORIO</i>	44
• <i>TUTTI I BRANI DEL "MONDO PICCOLO"</i>	53
• <i>ALTRI RIFERIMENTI STRUMENTALI E MUSICALI</i>	62
• <i>LE SCENEGGIATURE DEI CINQUE FILM</i>	64
• <i>SCENEGGIATURA DEL PRIMO FILM</i>	64
• <i>SCENEGGIATURA DEL SECONDO FILM</i>	67
• <i>SCENEGGIATURA DEL TERZO FILM</i>	69
• <i>SCENEGGIATURA DEL QUARTO FILM</i>	71
• <i>SCENEGGIATURA DEL QUINTO FILM</i>	74
• <i>INDICE CRONOLOGICO DEI RACCONTI CONTENENTI CITAZIONI INERENTI LA BANDA</i>	77

- *CITAZIONI A CARATTERE BANDISTICO* 79
- *APPENDICE 1: ORGANICO VESSELLIANO DELLA PICCOLA BANDA* 81
- *APPENDICE 2: ORGANICO DELLA “SYMPHONIC BAND”* 82
- *APPENDICE 3: GLI ANTICHI CONCERTI A FIATO* 84
- *APPENDICE 4: GLI STRUMENTI DELLA BANDA MUSICALE*..... 86
- *APPENDICE 5: STRUMENTI CHE STANNO SCOMPARENDO DALL’ORGANICO BANDISTICO MODERNO*..... 89
- *APPENDICE 6: LINK PER L’ASCOLTO DEI BRANI DELLE COLONNE SONORE DEI FILM*..... 91
- *APPENDICE 7: TEMI DALLE COLONNE SONORE*..... 94
- *BIBLIOGRAFIA*..... 97
- *RINGRAZIAMENTI*..... 98
- *INDICE*..... 100

